

34611 2

INGEGNO E SPECULAZIONE

COMEDIA IN QUATTRO ATTI

DI

DOMENICO FRANCESCO BOTTO

GENOVESE

RAPPRESENTATA PER LA PRIMA VOLTA IN GENOVA,
AL TEATRO PAGANINI,
LA SERA DEL 30 MARZO 1857.

PREMIATA AL CONCORSO DRAMMATICO 1856-57
DAL GOVERNO SARDO.

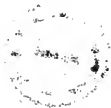


AVVERTENZA



L'autore intende valersi dei diritti di proprietà letteraria, sanciti dalle leggi internazionali, per la recita e la ristampa di questa produzione, dichiarando che procederebbe come di diritto contro coloro che si permettessero di rappresentarla o farla ristampare senza suo regolare permesso.

D. F. Borro.



AD
AMILCARE BELOTTI
IL QUALE PRIMO
CON COSCIENZA D'ARTISTA ED AFFETTO D'AMICO
PRODUSSE SULLE SCENE ITALIANE
QUESTO IMPERFETTO LAVORO
ONDE MI VENNE
L'INDULGENZA E L'INCORAGGIAMENTO
DEL PUBBLICO E DELLA CRITICA
CONFORTI ALLO STUDIO
E FORSE
NON INFRUTTUESE NÈ INVERECONDE
SPERANZE.

AGLI ONOREVOLI SOCI

DELL' ACCADEMIA FILODRAMMATICA

DI MILANO

Signori,

Colgo volentieri l'occasione della stampa, che si fa in questa vostra patria della mia commedia *Ingegno e Speculazione*, per rendervi pubblica testimonianza di gratitudine del gentile pensiero espressomi per uno de' più chiari fra i vostri soci-attori, il signor *Pietro Manzoni*, di volere inscrivere questo mio povero lavoro nel repertorio della vostra *Accademia*, ove molti si trovano de' più commendevoli componimenti di vostri e miei concittadini, che mi precedettero nel difficile e periglioso arringo della scena.

Questo onore, che più mi piace di ascrivere alla cortesia vostra che al merito della produzione, mi riesce oltremodo accetto, e ne auguro bene per le arti del nostro teatro, vedendo come nobili ed eletti ingegni da molto tempo avvezzi ad apprezzare l'opera de' valenti, facciano onesta e lieta accoglienza ad un esperimento di un quasi esordiente.

Nè la mia è finta modestia, chè le imperfe-

11

convenire col critico nell' opinione che il macchinista sia un galantuomo, quindi nelle conseguenze che ei ne deriva. — Io non volli fare un galantuomo, nè poteva volerlo senza distruggere l' orditura e lo scopo, se pur ne ha uno, della favola. — Questa obiezione mi venne da altri, il che prova precisamente che io non seppi estrinsecare nettamente la mia idea. — Non intesi dipingere il mercatante arricchito dalla propria industria, ma il raggiratore fatto dovizioso delle spoglie degli uomini di buona fede. — Forse la bonarietà del carattere illuse gli stessi osservatori. — Non mi lusingo di avere raggiunto tal finezza d' arte, perciò amo ascriverlo a mancanza di colorito. — E che io abbia inteso di fare quello che i Francesi chiamano *exploiteur de l' homme*, parmi si potrebbe desumere dalle azioni che faccio fare al mio speculatore. — Non potendo, nè volendo far dire a lui o ad altri che si era arricchito colla frode, pensai darne un' idea agli spettatori, facendogli eseguire due operazioni commerciali. — Nella prima mediante un falso allarme fa diminuire enormemente il prezzo delle azioni di una società di cui è capo ed amministratore: con questo atto, che sparge il timore e la diffidenza, perviene ad impadronirsi nascostamente, e ad un prezzo assai minore del valore reale, di una gran parte di un capitale non suo. Nella seconda egli intende a far rilasciare in nome proprio un privilegio d' invenzione per una scoperta fatta da un altro; le buone intenzioni che egli ha verso quest' altro

(intenzioni tutte espresse a parole, ma delle quali nessuna si traduce in fatto) non mi pare che bastino a giustificarlo. — Un uomo che agisce così è per me un LADRO, nè credo che in società ci sieno altri nomi per qualificarlo, benchè per la fina arte sua ei vada spesso impunito. — Ed ecco perchè ho tentato stigmatizzarlo col suggello dell'arte. — Se non sono riuscito, pazienza!

Queste cose volli dire a voi, o signori, per provarvi in che conto tengo la egregia vostra istituzione, presentandomi per la prima volta a voi, colla candida sincerità di un confratello, persuaso che non ne avrò taccia di ardito, nè di vanitoso. La fama del valido appoggio che prestate all'arte coll' esempio e coi lumi è una prova di quello che si potrebbe fare, volendo, in tutte le città d'Italia se al vero progresso dell'arte si tendesse dovunque, e le persone che hanno senno e cognizioni fossero sempre preposte a tali società filo-artistiche, come vedo con piacere qui in Milano, ed in Torino, ed in altre città italiane.

E poichè sono sul render giustizia, godo di qui rammentare i nomi degli artisti che con affetto veramente fraterno attesero alla rappresentazione di questa commedia, e la fecero pei primi conoscere e tollerare in quasi tutte le città della Penisola. Sono le signore Santeccchi, Arcelli, e Travaglini: i signori Belotti, Calloud, Ciotti, Broggi, Vedova, e gli altri che componevano nello scorso anno teatrale la compagnia diretta dal valente Domeniconi,

Possano tutti i giovani che si applicano a questo nobile e difficile studio trovare, al pari di me, la consolazione di vedersi incoraggiati con amorevole consiglio; possa io stesso, se ri-
tenterò la prova, trovare attori tanto zelanti, pubblico così cortese, e critici sì onestamente imparziali.

L' arte drammatica avrà con tali mezzi uno splendido avvenire!

Con questo voto vi stringo fraternamente la destra.

Vostro aff.^o ed obb.^o

D. F. ROTTO.

2. The second part of the document addresses the role of the audit committee in overseeing the financial reporting process. It details the committee's responsibilities, including reviewing the financial statements, assessing the effectiveness of internal controls, and ensuring compliance with applicable laws and regulations. The committee is also responsible for reporting its findings to the board of directors.

PERSONAGGI

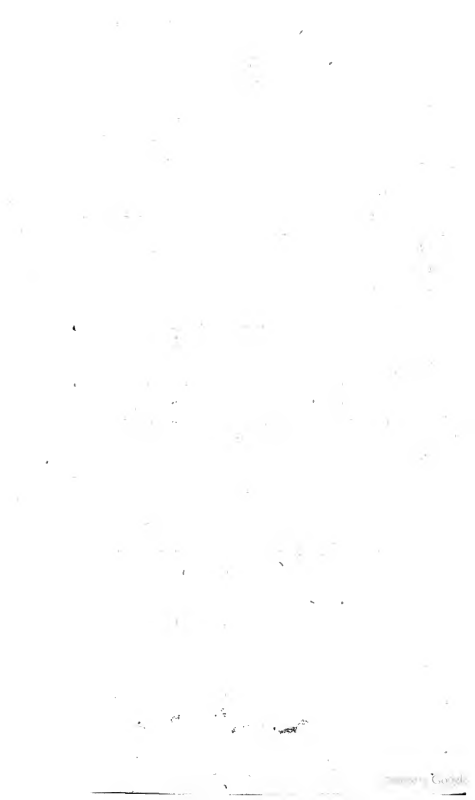


C. DOMENICONI
(1857-58)

LODOVICO VERRI, ingegnere.	Sig. F. Ciotti.
MAURIZIO MONTI, agente di cambio, suo amico.	" A. Belotti.
ROBERTO CARDINI, capo di una fab- brica di macchine.	" P. Calloud.
AURELIO PODERINI, mediatore.	" M. Vedova.
ICILIO QUADRATI, ingegnere della fabbrica.	" A. Piamonti.
FRANCESCO, servo del signor Cardini.	" V. Vitaliani.
ANTONIO, operajo della fabbrica.	" L. Broggi.
Un altro operajo.	" G. Codini.
La signora LAURA.	Sig. C. Santecchi.
CESIRA, figlia di Cardini.	" I. Travaglini.
ROSALIA, giovane ricamatrice.	" E. Arcelli.
CLEMENTINA, cameriera della signora Laura.	" S. Broggi.

L'azione si finge in una città d' Italia.

Epoca contemporanea.



ATTO PRIMO.

La scena rappresenta una camera semplice e pulita — In fondo porta d'ingresso — A dritta, alla prima quinta, una finestra — Alla seconda una porta — Alla sinistra un caminetto ed altra porta — Davanti al caminetto una tavola sparsa di carte ed istrumenti di matematica. — Presso la finestra un tavolino rotondo — In fondo, a destra, una credenza — A sinistra un sofà — Sedie.

SCENA PRIMA.

Lodovico e Rosalia.

(Lodovico è seduto alla tavola e lavora intorno ad un grande disegno. Rosalia apre lentamente la porta, si'accosta sulla punta dei piedi, e gli pone in capo un elegante berretto ricamato)

Ros. Questo per ripararvi dal freddo....

Lod. Ah! tu Rosalia?

Ros. ... Nelle lunghe ore che impiegate attorno a questo tavolino.

Lod. Grazie, mia buona Rosalia! *(Se lo toglie di capo, e lo guarda)* Bello! bello assai!... Il frutto del tuo lavoro?...

Ros. No: de' miei risparmi, delle mie ore d'ozio.

Lod. Perchè non dire del tuo amore!

Ros. *(ponendogli una mano sulla bocca)* Non voglio udire questa parola.

Lod. Perchè?

Ros. Perchè.... perchè non vi amo più. Addio! *(Va fino alla porta)*

Lod. (la segue e restano entrambi sulla porta) Vuoi già partire?

Ros. Non cercate di trattenermi: sono molto in collera con voi.

Lod. (prendendola per mano) Che ho fatto di male, mia cara?

Ros. (battendogli sulla mano) Sono in collera: lasciati stare. Dove eravate jeri sera alle undici?

Lod. Ma.... al mio lavoro.

Ros. E a mezzanotte?

Lod. Ancora al lavoro.

Ros. E all'una?

Lod. Sempre al lavoro.

Ros. Mançator di parola!... Mi avevate promesso....

Lod. Hai ragione: ma sai pure che da quel mio progetto dipende il mio avvenire, il nostro avvenire.... la felicità.

Ros. Che importa se non saremo tanto ricchi! Abbi cura della tua salute; per tanta ricchezza di meno ci ameremo tanto di più. Non sono ambiziosa io!

Lod. Ma lo sono io per te.

Ros. Addio! (*Vuol partire*)

Lod. Ancora una parola.

Ros. Non posso. Devo portare questo ricamo ad una signora che è tanto esigente: buonissima se è contenta, ma se non è servita a puntino è superba, sprezzante....

Lod. Spero che presto finirai questa vita di lavoro e di privazioni.

Ros. Mi lamento forse? Addio! (*Gli porge la mano*)

Lod. Dunque non una parola?

Ros. Sì: t'amo, t'amo! (*Fugge correndo*)

Lod. Oh angelo! (*Resta immobile sulla porta. Momento di silenzio*)

SCENA II.

Maurizio e Lodovico.

Mau. (di dentro canta)

« La donna è mobile.... »

« Quàl piuma al vento.... »

Lod. Ah! Maurizio, il mio Melistofele: mi ha fatto male!

(Con atto di dispetto getta il berretto sul sofà)

Mau. (sempre di dentro)

« Muta d'accento

« E di pensier.... »

Lod. Fortunatamente giunge tardi. (Si ripone al lavoro)

Mau. È permesso? (Entra)

« La donna.... muta.... di pensier! »

Buon giorno, Lodovico!

Lod. Sempre di buon umore.

Mau. Sono idrofobo. Ecco perchè canto: io canto come tu favorì, per abitudine.

Lod. Pazzo!

Mau. Dammi la mano. (Lodovico lo guarda, e gli porge la mano) Pazzo moltiplicato per pazzo uguale a quanto? Scioglietemi questo problema, signor matematico. (Lodovico lo guarda, crolla il capo, e riprende il suo lavoro) Sono venuto a domandarti una tazza di caffè; ho bisogno di tenermi desto tutta la giornata.

Lod. Mi spiace di non averne in pronto: ma se vuoi.... in cinque minuti.... (alzandosi)

Mau. No, continua il tuo lavoro, lo farò io. Non sai che sono professore in fatto di caffè? Dammi l'occorrente.

Lod. Nell'armadio, là in fondo: serviti a tuo piacere.

Mau. (andando alla credenza) A questo mondo è necessario il saper fare di tutto. (Portando sulla tavola la caffettiera, una macchinetta a spirito, ecc.) Posso offrirti una tazza di moka perfetto, salvo la qualità?

Lod. (sorridente) Accetto il gentile invito.

Mau. Sentirai, amico, una bevanda degna del gran sultano. (Accende con un solfanello la macchinetta) E mentre l'acqua si scalda.... (Cava un sigaro) per non addormentarmi.... (Lo accende)

Lod. Scommetto che hai passata la notte al casino giocando.

Mau. Precisamente.

Lod. E perchè non vai a letto, tu che non hai nulla a fare?

Mau. Non ho a far nulla? Mio caro, devo vivere, devo divertirmi, e ciò mi occupa più che non credi. Oggi

intanto devo correre tutto il giorno per trovar denari al trenta, al quaranta, al sessanta per cento.

Lod. Hai perduto fino all'ultimo spicciolo? Ed ora come farai per adempiere a' tuoi impegni? Mi dicesti che hai intrapreso ardite speculazioni.

Mau. Amico mio, per ispeculare alla Borsa non è necessario aver denaro; basta un po' di credito e molta disinvoltura.

Lod. Eppure, se tu volessi far giudizio, col tuo ingegno e quel poco di capitale potresti assicurarti un buono stato, perchè tu hai un cuore eccellente.

Mau. No, signore. Sono cattivo, scellerato: odio il genere umano.

Lod. E il genere femminile?

Mau. Peggio! Lo esecro in generale.

Lod. Ma lo adori nei particolari.

Mau. Secondo i casi.... oggi no per esempio. Ah se tu sapessi ciò che m'ha fatto una donna!...

Lod. Ah! quella storia che hai promesso tante volte di raccontarmi.

Mau. E che ti racconterò un altro giorno, quando farà temporale, e che io sarò ubbriaco, perchè il vino apre il cuore alle grandi confidenze. (*Osservando la macchinetta*) La nostra cucina va a vapore. (*Avvicinandosi alla tavola*) A proposito. Mi dicesti l'altro giorno che hai inventata una nuova locomotiva....

Lod. Ecco. Sto ultimando il disegno generale. Ed oggi potrò presentare l'intero progetto.

Mau. A chi?

Lod. A chi lo vorrà vedere.

Mau. Eppoi?

Lod. Eppoi troverò facilmente chi vorrà unirsi meco per attuare una scoperta che offre immensi vantaggi.

Mau. Troverai ancora più facilmente chi, senza capir nulla, criticherà il tuo lavoro; chi, senza distinguere la linea retta dalla curva, ti metterà in ridicolo, ti tratterà da utopista e ti farà anche l'onore d'intaccare la tua onestà, dicendo che hai voluto gabbare il prossimo, ed arricchirti alle spalle dei gonzi.

Lod. Ma io non domando niente.

Mau. Ecco il male. Bisogna domandar molto, domandar sempre; si finisce in ultimo per ottenere qualche cosa. Lasciami veder se l'acqua bolle. *(Va al tavolino)*

Lod. Ma allora?

Mau. *(ritornando)* A momenti siamo all'ordine. Allora.... Te l'ho detto, e te lo ripeto. Hai fallato strada, hai cominciato dal fine. Tu ora ti presenti al pubblico solo, colla tua macchina, colla tua coscienza d'artista. Che cosa hai per te? Nulla! Che hai contro te? Tutto! L'incredulità del pubblico, che, non avendo mai udito proferire il tuo nome, non ti crederà capace di aver fatta una scoperta; i tuoi colleghi, che si vedranno sorgere innanzi un concorrente pericoloso; tutti gli interessati al sistema attuale, che si vedranno compromessi nelle loro speculazioni; l'ignoranza, la scienza, la Borsa, tutto combatterà contro a te. E in questa lotta tu soccomberai, perchè sei buono. soccomberai, perchè sei onesto; e quando tu sarai caduto povero e disonorato, un altro dopo di te più scaltro e meno onesto, si farà bello delle tue spoglie, guadagnerà denari, onori.... e l'immortalità per sopramercato.

Lod. Tu ragioni con una logica spaventevole.

Mau. Che però è la logica del secolo decimonono, come la fu del decimottavo, decimosettimo, e via via, fino al frutto proibito, ed alla foglia di fico; la quale non era altro che la cedola della prima società anonima, poichè serviva a coprire la nudità nei nostri primi padri, come questi pezzetti di carta servono a coprire il voto delle casse. *(Va al tavolino)* Oh ecco le bolle del bollire, come diceva papà Dante. *(Fa il caffè e prepara le tazze; intanto continua il dialogo)*

Lod. *(si ripone al lavoro)* Aspetto a risponderti coi fatti.

Mau. Ma tu, che pensi di fare?

Lod. Io mi rivolgerò francamente ad un onesto negoziante; lo metterò a parte del mio progetto, e lo inviterò a dividere con me il guadagno e la gloria di questa scoperta.... Non sono egoista io!

Mau. Si vede che non conosci la mia storia.

Lod. Anche in ciò entra la tua storia?

Mau. Mio caro, in ogni storia d'uomo vi entra una donna.

Lod. È naturale.

Mau. E in ogni storia di donna vi entra un uomo.

Lod. È possibile.

Mau. Una donna ed un uomo furono cagione di tutte le mie disgrazie.

Lod. D'onde conchiudi?

Mau. Che non bisogna fidarsi degli uomini, e molto meno delle donne.

Lod. Spero che le tue predizioni sul mio trovato sieno fondate come questo ragionamento.

Mau. Spero, ma non credo. *(Ha finito di fare il caffè)* Un momento, lasciamolo deporre. *(Avanzandosi)* Parliamo seriamente, amico mio, hai tu fiducia in me?

Lod. Nel tuo cuore sì, ma niente affatto nella tua testa.

Mau. Allora non se ne parli più, perchè il mio cuore è sparito; l'ho imprestato e non me lo hanno più restituito.

Lod. Pure.... sentiamolo....

Mau. Non bisogna per ora far pubblico tutto il progetto. Basta annunziare la scoperta.

Lod. Ma chi vuoi che creda?...

Mau. Tutti. Ma non sai che una cosa per essere creduta bisogna che sia assurda? Pubblica una scoperta impossibile, tutti la crederanno vera; cerca di giustificarla, cominceranno a dubitare; offrine le prove, ti diranno che sei uno sciocco. Beviamo il nostro caffè. *(Lo versa, serve Lodovico e sè stesso)*

Lod. *(bevendo)* E poi?...

Mau. *(come sopra)* E poi?... Eccellente, neh?... Poi?... Ecco il poi. Si fa ora quello che non si è fatto prima. Io corro alla Borsa, fingo un dispaccio ricevuto or ora da Londra....

Lod. Oh! da Londra?

Mau. Amico mio, il telegrafo elettrico fu inventato a posta per dar credito alle carote. Ti presento come il socio dell'inventore inglese....

Lod. Mai, mai!... lo rinunziare alla gloria di aver da me solo fatta una scoperta che può onorare il mio paese? !..

Mau. Per pochi giorni soltanto: non si tratta che di arrivare al primo versamento. Superato questo ostacolo, che è il più forte, la tua macchina corre su tutti i binari d'Italia, ascende le Alpi, attraversa Francia ed Inghilterra, e con una leggera modificazione valica l'Oceano, e manda in rovina la Compagnia Transatlantica.

Lod. Ancora una volta no. Soccomberò, ma colla coscienza di aver agito da uomo onesto.

Mau. Aveva una migliore opinione del tuo ingegno. Comincio a dubitare anche della tua scoperta. (*Depone la tazza*) Intanto spero che vorrai aiutarmi a matigiare gli ultimi merli del mio castello.

Lod. Come! Sei già agli ultimi?

Mau. Pur troppo! Ancora una ottantina di mila franchi.... che voglio immolare sull'ara della fortuna. Ed ecco perchè mi sono fatto iniziare nel tempio della Borsa.

Lod. Passandò per la sala da giuoco?

Mau. Che ne è l'anticamera. Addio. (*Passa a sinistra*) Dunque siamo intesi? Dopo tante fatiche un po' di riposo ti è necessario.

Lod. (*passa a destra, e si occupa a riporre nell'armadio le tazze, ecc.*) Non è quello il riposo di cui ho bisogno.

Mau. Al punto in cui sei hai bisogno di farti conoscere nel mondo. Pranzi alle prime trattorie, teatri, conversazioni.... e belle donne....

Lod. La tua storia non ti ha dunque fatto rinunziare all'amore?

Mau. No, ma a modo mio. L'amore delle farfalle. Vedi che vi è della poesia nel mio metodo.... E quando ci ha il cuore vuoto, la testa ardente, e la borsa piena di marengi, s'incontrano tanti begli animalletti.... A proposito. Ho incontrato per le scale una bella figurina, alla quale non ho potuto dire mezza parola perchè volava come una colomba fuggita dal nido. Apparentemente una modista, una sartorella. (*Va al sofà a prendersi il cappello*)

Lod. (*Rosalia!*) No, è una ricamatrice....

Mau. Una ricamatrice! (*Prendendo il berretto*)

Lod. Che abita con sua madre...

Mau. Ho capito.

Lod. Al piano superiore,...

Mau. Lodovico!

Lod. (*volgendosi*) Ebbene?

Mau. (*mostrandogli il berretto*) È una ricamatrice quella bella creatura?

Lod. E con ciò?... che vorresti dire?

Mau. Bello questo berretto! bellissimo! Scommetto che è un regalo.

Lod. Sì, è un regalo di lei.... Che c'è di male?

Mau. Nulla, nulla!... pensava che anch'io ho bisogno di farmi ricamare qualche cosa.

Lod. Non ischerzare, ti prego.

Mau. Saresti geloso?

Lod. È una giovine onesta, pura....

Mau. Una ricamatrice!

Lod. Maurizio, rispetta una donna che deve portare il mio nome.

Mau. Si vede che sei immerso nelle macchine a vapore.... Ecco la prova di quello che ti diceva poco fa. Tu cominci le cose dalla fine. Ma non sai come si classificano le pazzie umane? prima il giuoco, poi i debiti, poi il suicidio, e per ultimo la più grossa, il matrimonio! Io almeno mi sono arrestato alla prima.

Lod. Oh via! Lascia ch'io te lo ripeta. Tu reciti una parte che non ti conviene: io ti so buono, onesto, lasciarmi in questa credenza.

Mau. Credi, credi pure. Puoi bene credere alla mia onestà se credi alle donne.

Lod. Credo a lei.

Mau. E all'amore?

Lod. Sì, al suo.

Mau. Alla fedeltà?

Lod. Sì.

Mau. All'onestà?

Lod. Sì.

Mau. Povero amico! (*Lo prende per mano*) Ti compiangio.

Lod. Perché?

Mau. Finirai con abbruciarti le cervella.

SCENA III.

Roberto e detti.

Rob. (con un disegno in mano) Con permesso! Mi hanno detto che qui abita un giovine disegnatore.

Lod. A suoi comandi.

Mau. Ingegnere, ingegnere e non disegnatore.

Lod. Quando copio i lavori degli altri non sono che un semplice disegnatore.

Mau. (Oh modestia! oh divinità degli imbecilli! Io non ti adorerò mai.)

Rob. Infatti, mi avevano detto che per un lavoro importante e difficile non potrei indirizzarmi meglio. Tutti i miei disegnatori sono occupati, perchè abbiamo moltissimo lavoro. E siccome non si bada alla spesa, e mi occorrerebbe di far copiare in grande il disegno di questa macchina....

Lod. Una macchina!...

Mau. Ma ella è senza dubbio il signor Roberto Cardini?

Lod. Il proprietario della gran fabbrica di macchine?

Rob. La prima, la sola che sia nel nostro paese. Uno stabilimento che può stare a fronte delle prime officine di Francia e d'Inghilterra.

Lod. (Lui! Il primo manifatturiere dello Stato... e proprio nel giorno in cui ho finito il mio lavoro! Ma è la Provvidenza che mi manda qui quest'uomo.)

Mau. Mi pareva che la sua fisionomia non mi giungesse nuova. Ora mi ricordo di averla veduta più volte alla Borsa.

Rob. È probabile. Anche il signore, se non erro, lavora in banca?

Mau. Appunto. Ho liquidato tutto il patrimonio della mia famiglia, perchè ho una grande inclinazione pel commercio.

Rob. Ed ha fatto assai bene. Nel nostro secolo gli stabili non hanno più valore alcuno: il commercio è l'anima della civiltà.

Lod. Se mi volesse permettere di esaminare il disegno....

Rob. Eccolo, signor...., signor.... Il di lei nome se è lecito?

Lod. Un nome oscuro....

Mau. Ma destinato ad occupare uno dei primi posti nella storia delle scienze.

Lod. Mi chiamo Lodovico Verri.

Rob. Ah! Verri!... Credo di avere nella mia biblioteca dei libri di questo Verri: non ho ancora avuto tempo di occuparmene.... perchè con tanti affari.... ma mia figlia, che legge molto, che è letterata, me ne parlò sovente. Un romanzo, mi pare.

Lod. Credo che sia storia. Saranno le opere del conte Pietro Verri milanese.

Rob. Un suo parente forse?

Lod. No, signore, io non sono un milanese, e non sono nobile.

Mau. Io invece lo sono.... cioè, lo fui.

Lod. Ah! il signore è nobile?

Mau. Avrà senza dubbio udito nominare la famiglia Monti.

Rob. Conosco un Monti impiegato al Ministero.

Mau. Mio cugino. Figlio del ramo cadetto, che ha dovuto rassegnarsi alla carriera diplomatica. Ma però io sono il primo a sostenere che la nobiltà vera non istà nella nascita.

Rob. È quello che voleva dire anch'io. Nobiltà, nobiltà! Danari, dico io, capitali, vogliono essere. Far lavorare trecento operai, dar del panè a tante famiglie, ed'essere utili al proprio paese.

Mau. Così dice il nostro secolo.

Rob. E dice bene, perchè il ceto dei negozianti è in oggi il primo ordine sociale, e chi governa l'Europa sono i banchieri.

Mau. Ecco perchè mi sono messo in questa carriera: per governare l'Europa.

Rob. Me ne rallegro infinitamente con lei. (*Lodovico è andato al tavolino a destra ad esaminare il disegno. Piano a Maurizio*) (Il signore si occupa anche di meccanica?)

Mau. (Appunto, venni per parlare al mio amico di una nuova società.... per una scoperta....)

Rob. (Scoperta da applicare?... o da negoziare?)

Mau. (Applicabile, applicabilissima. Ho ricevuto questa mattina un dispaccio elettrico da Londra.)

Rob. (C'entra il suo amico?)

Mau. (Venne nominato da una commissione d'ingegneri inglesi per estendere il piano.)

Rob. (Ed io che gli ho portato un disegno da copiare!...)
(Per andare verso il tavolino)

Mau. (Lo lasci fare. Ha accettato per mettersi in rapporto colla sua fabbrica.)

Rob. (Si tratta dunque di macchine?)

Mau. (Di macchine.)

Lod. Ho veduto.

Rob. E così?

Lod. Farò in modo di servirla; ma vorrei prima farle due osservazioni.

Rob. Le sentirò con piacere; da lei non possono venirmi che utili suggerimenti. (Se fosse vero, questo giovane potrebbe essermi utilissimo.)

Mau. Io vado alla Borsa. Lodovico, non ti dimenticare l'affare di Londra. Signor Cardini, ho il bene di riverirla.

Rob. Il mio rispetto. (Costui parla troppo!)

Lod. Addio, Maurizio.

Mau. (*stringendogli la mano*) Addio. (Ora hai in mano la tua fortuna. Coraggio, ma non fidarti troppo!)
(Parte)

SCENA IV.

Roberto e Lodovico.

Rob. (Una nuova macchina!... Può essere un buon affare!)

Lod. (Tentiamo. Se ha cuore m'intenderà.)

Rob. Sono a' suoi comandi. (*Seggono al tavolino dov'è il disegno portato dal Cardini*)

Lod. Prima di tutto, questo disegno è opera di un mio concittadino?

Rob. No: è un disegno inglese. Una macchina da stiro

il cotone, che si sta costruendo in una delle migliori officine di Liverpool: voglio farne eseguire una uguale e mandarla alla prima esposizione, in concorrenza con quella. Spero che otterrò la preferenza, perchè sono risoluto di non risparmiare cosa alcuna.

Lod. Dunque non importa che la macchina sia perfettamente uguale?

Rob. M'importa che sia migliore.

Lod. In questo caso proporrei qualche modificazione.

Rob. Tendente?...

Lod. A rendere la macchina più semplice, quindi meno costosa.

Rob. Bene!

Lod. Ed il lavoro riescirebbe più esatto.

Rob. A meraviglia!

Lod. Badi però! non è che un'idea: bisogna che io veda.

Rob. Sarà senza dubbio un'idea eccellente, e se ella volesse pigliarsi la briga di fare un disegnetto del suo progetto si potrebbe confrontarlo con questo;~ parlerà col mio ingegnere.

Lod. Vi è un ingegnere addetto al suo stabilimento?

Rob. Ve ne sono due, e vi è posto anche per un terzo.

Lod. Potrei abboccarmi con essi?

Rob. Quando desidera. E se alle volte volesse fare qualche prova, eseguire qualche modello....

Lod. Sarei precisamente nel caso. *(Alzandosi)* È un modello che dovrei fare eseguire colla massima diligenza. Ma per ciò fare ho bisogno dell'ajuto di persone intelligenti, oneste....

Rob. Ella può contare su me, sui miei impiegati, zelo, diligenza, facilità somma nelle condizioni, prezzi mitissimi....

Lod. Signore, io sono giovane, oscuro, povero. Non domando che di essere incoraggiato, di lavorare. Io ho un progetto che può tornare utile a quanti vi saranno interessati, specialmente alle persone della di lei condizione. Vuole ella unirsi a me per procurarne l'attuazione?

Rob. Ma senza dubbio: parli pure, parli con confidenza.

giacchè io meglio degli altri posso comprenderlo. Io fui giovine, oscuro, povero, come ella dice di essere; più oscuro, più povero ancora, perchè io non era che un povero operaio, che sudava la vita a giorno a giorno. Quando fondai la mia fabbrica non aveva che la mia industria ed alcune azioni di godimento accordatemi: ora ne possiedo più della metà.... e presto ne sarò il padrone assoluto.

Lod. Queste schiette parole raddoppiano la mia confidenza.

Rob. Parli, parli pure liberamente, come ad un suo fratello, come parlerebbe a suo padre: sissignore, come a suo padre, perchè io sono padre di famiglia. Che dico? padre? a giorni potrò dir nonno. Sono vecchio, caro signore, vecchio e prudente; parli, parli pure con confidenza.

Lod. *(lo conduce al tavolino)* Vede, signore, questo disegno?

Rob. Bello! magnifico! È una locomotiva, una nuova locomotiva!

Lod. Questo è il lavoro della mia vita. Ella mi disse di parlarle come a padre, ed io le apro il mio cuore qual figlio. Il problema delle inclinazioni delle strade ferrate m'interessò vivamente fin dal principio della mia carriera: presi a studiarlo con amore; vi ho sacrificato la mia gioventù, i miei studii, i miei ozii, i miei guadagni. Per fare questa scoperta io ho studiato quattro anni a quel tavolino, rinunciando a tutti i piaceri della mia età; per quattro anni mi sono adattato per vivere a fare il copista di tutti i cattivi disegni che mi erano presentati, senza altro riposo al mio lavoro che il lavoro da cui ritraeva la sussistenza. Ora le mie speranze, il mio avvenire, quello di una persona che mi è cara quanto me stesso, sono qui, su queste carte, che una scintilla di fuoco può ridurre in cenere, e che con una parola possono diventare una sorgente di ricchezza, di felicità per me, di gloria, di prosperità per la mia patria. Questa parola voi potete pronunziarla, e, come Prometeo, dar vita alla mia creazione.

Rob. (Momento di pausa) Eccovi la mia risposta. La mia fabbrica è ai vostri comandi. Venite, portate i vostri disegni, parlate co' miei ingegneri, fate lavorare i miei disegnatori, impiegate i capi delle officine, gli operai, il materiale, fate insomma di casa mia casa vostra; ci sia io o non ci sia, troverete obbedienza cieca; e se avete a parlare con me, alle cinque ci mettiamo a tavola; il vostro posto vi è preparato da questo giorno.

Lod. Oh! Voi non potete idearvi quanto bene mi fate!

Rob. Ma intanto non vi dispenso dall'oggetto principale della mia visita. Il disegno che mi avete promesso di correggere. Perché ora che ho imparato a conoscervi, voglio che la mia macchina si faccia sotto la vostra direzione. Garantisco da questo momento che avremo la medaglia d'oro. E voglio che vi sia il vostro nome unito al mio. Che bell'augurio, eh?...

Lod. Mi vi applico sul momento. Grande molto?

Rob. Quanto basti per vederlo chiaro, ed eseguirlo esatto.

Lod. (cercando per la camera) Non l'ho più un foglio di carta da disegno. Se mi aspettate d'eci minuti, ritorno subito.

Rob. Non vi è poi questa urgenza.... Domani, a sangue freddo....

Lod. Nò, adesso: ora che le idee mi brillano luminose nella mente, e parmi di vedere una combinazione felice. Voglio che il primo lavoro che io porterò nel vostro stabilimento sia un lavoro fatto per voi. Ritorno a momenti. *(Parte)*

SCENA V.

Roberto solo.

Rob. (in piedi davanti al disegno) È un bel lavoro!... Non posso ancor comprendere se è suscettivo di tutte le applicazioni che egli dice.... ma è però sempre un buon lavoro. Il disegno è semplice, vi deve essere risparmio di materiale, questo è evidente: non vi fosse altro, sarebbe sempre un bel profitto per una fabbrica di macchine. Questo giovine è un tesoro per me. Se giunge

a perfezionarmi quest' altro progetto.... (*Passando all' altro tavolino*) Il mio nome unito al suo!... E perchè no?... Abile, paziente, assiduo.... è quello che da tanto tempo andava cercando! Vi è un fondo di onestà in quel cuore che ben diretto può essere utilissimo. Ecco quello che mi abbisognava. Imparentarmi con un' illustre famiglia è impossibile, perchè se la famiglia è agiata non vorrà unirsi a me, che tutti hanno conosciuto povero, che hanno veduto lavorare a giornata; se la famiglia è in rovina non voglio rifarla io col frutto delle mie fatiche.... Darla ad uno della mia condizione non voglio.... innalzerei forse un concorrente.... Un provinciale invece, senza famiglia, addetto al mio stabilimento.... a questo stabilimento che ho fondato col concorso di tante persone, e che ben presto sarà mia esclusiva proprietà.... Il capitale resta intatto.... Sì, il progetto è eccellente.

SCENA VI.

Rosalia e detto.

Ros (*entra correndo*) Eccomi di ritorno. Oh! (*abbassando gli occhi mortificata*) Il signor Roberto!...

Rob. Rosalia!... Mi rallegro molto con lei. Veniva forse a commettere qualche disegno al signor ingegnere?

Ros. Sissignore.

Rob. Ma il signor Lodovico disegna opere di architettura e di meccanica e non di ricami.

Ros. Ma per me lo farà.

Rob. E la vostra signora madre lo sa che venite sola in casa di questo giovine?

Ros. Senza dubbio.

Rob. Mi rallegro colla madre e colla figlia.

Ros. D' altronde, signore, posso venirvi liberamente: il signor Lodovico è il mio fidanzato.

Rob. Mi rallegro colla bella sposina. Sapete, ragazza mia, che vi ho sempre amato come padre, e vi prometto di adoperarmi per la vostra felicità.

Ros. Vi ringrazio di cuore, e in grazia vostra perdono alla signora Laura le ingiurie che mi ha detto.

Rob. La signora Laura?... Vi fu dunque temporale in casa mia?... Raccontatemi presto.

Ros. La signora Laura mi aveva ordinato di cercare un certo pizzo antico di cui vuole guernire la sua bella veste di velluto nero.... Io ho fatto ricerche per tutta la città e non mi è riuscito di trovarne di così alto come lo vorrebbe. Allora ho tentato di farne io.... un'imitazione, è vero, ma mi pareva che mi fosse riuscito tanto bene.... tanto bene.... Osservate. (*Apri il suo cartone e mostra il pizzo*)

Rob. Bello, bellissimo! E non lo vuole?

Ros. Non lo vuole perchè dice che non è veramente antico, che ella non vuol portare oggetti falsificati; e perchè io insisteva a dire che nessuno lo riconoscerebbe da un pizzo di cent'anni fa.... Non è vero che nessuno lo riconoscerebbe? Me lo ha gettato in faccia, e mi ha detto che non vuol servirsi più di me.... ed io che non sono avvezza a sentirmi maltrattare.... io che ho bisogno di lavoro per mantenere la mia vecchia madre, mi sono messa a piangere, ed allora essa mi disse che io era una finta, una bugiarda, e che le mie lacrime non erano che un mezzo per ingannarla, e mi ha scacciata. (*Piange*)

Rob. E mia figlia?

Ros. La signora Cesira rideva allegramente; e quando la signora Laura si ritirò nel suo appartamento sbattendomi la porta in faccia, essa mi condusse nella sua camera, mi diede dei confetti, e mi ordinò questo lavoro.

Rob. Mia figlia ha fatto bene. Ma già lo sapete, la signora Laura è un po' irascibile, ma in fondo è buona.

Ros. Credere che io piangessi per ingannarla!... quella donna non ha cuore!... Ma essa non ha pianto mai?...

Rob. Bene, bene, accomoderò io ogni cosa. Fra due ore tornate dalla signora Laura, portatele il vostro lavoro, e vedrete in qual modo sarete ricevuta.

Ros. Ritornare da lei dopo quello che mi ha detto?!

Rob. Rosalia, venite qua. (*Estrae da un astuccio un vizzo di perle*) Vi piace?

Ros. Oh quanto è bello!... Un regalo per la signora Cesira?

Rob. No: un regalo per la bella sposina.

Ros. Sposa, chi?... La signora Cesira?

Rob. Voi!

Ros. Oh! ma io non accetterò mai.

Rob. Da un vecchio amico della vostra famiglia?... da un amico del vostro fidanzato?... Rosalia, sapete che io non amo di essere contraddetto.... compiacetemi, ubbiditemi, e fate quanto vi ho consigliato pel vostro bene.... ne sarete contenta.

Ros. Sono abituata a riguardarvi come il protettore della mia famiglia. Accetto, e vi ubbidirò.

Rob. Ponetelo al collo.... un po' più basso il fazzoletto.... che si veda bene. (*L'ajuta a porselo al collo*) Vi sta benissimo.

Ros. Posso dirlo a Lodovico?

Rob. A lui certamente.... ma a lui solo; non ne fate parola in casa mia, la signora Laura potrebbe offendersene, a lei non regalo mai nulla.

Ros. (*con malizia*) Davvero?

Rob. Ora vi pregherò di lasciarmi solo col signor Lodovico, perchè dobbiamo parlare di cose urgenti, della sua nuova macchina. Andate da vostra madre, e ditele che disponga di me come avrebbe fatto della povera mia moglie. Eppoi, prendete un mio consiglio. Non istà bene che una fanciulla vada sola in casa di un giovine, benchè questi sia il suo fidanzato, anzi appunto perchè suo fidanzato.... So bene che Lodovico è buono, onesto, garantirei di lui come di me stesso.... ma siamo fragili.... l'ambizione fa spesso girare la testa, le ricchezze corrompono il cuore.... una fanciulla è un fiore delicato.... Un alito può avvizzirlo.... Pensate che se una disgrazia fosse per accadervi vostra madre ne morirebbe di dolore.

Ros. Oh! che dite mai?... Ma Lodovico mi ama, ha promesso di sposarmi, e sento qui una voce che mi dico di sperare: no, egli non può ingannarmi.

Rob. Lo credo anch'io.... E mi assumo l'incarico di fare queste nozze, a condizione che vi lasciate consigliare da me. Ora andate da vostra madre: quando Lodovico ritorna deve parlar d'affari con me. Consolatevi, appena abbiamo finito lo mando da voi.

Ser. VII. Vol. XII.

5

Ros. Mi abbandono con tutta confidenza ai vostri consigli paterni; vi dovrò la felicità dell'intera mia vita. (*Via*)

SCENA VII.

Roberto, poi Lodovico.

Rob. È una bella fanciulla! L'ingegnere è fortunato... Ma questo matrimonio sarebbe la sua rovina. Quando non si ha niente, unirsi a chi non ha niente?... Non credeva che un matematico fosse così addietro nell'aritmetica da non sapere che zero per zero produce un zero più grande. E poi, deve aver tutto lui? Fortuna, gloria, felicità!... È troppo! assolutamente troppo! Dividiamo da buoni amici. A lui mia figlia ed un comodo stato, a me quello che resta. Mi pare di essere onesto, mi contento di poco.

Lod. Eccomi a voi, signore. Mi metto immediatamente al lavoro, e fra due giorni vi farò toccare con mano che la vostra macchina può riuscire più bella e più economica di quella di Liverpool.

Rob. Sì, ma non dimenticate il proverbio: Far una cosa e non trascurar l'altra. Venite intanto a parlare del vostro progetto. Farò stare un ingegnere tutto il giorno a vostra disposizione.

Lod. Tutto il giorno! Ma no, vi sarà tempo domani.

Rob. No domani, oggi, oggi vi attendo infallantemente. Vi farò conoscere la mia famiglia. Mia figlia Cesira, e la signora Laura.

Lod. Una vostra parente forse?

Rob. No, una vedova che si è ritirata presso di noi... un'amica di mia figlia... Amministrò io la sua dote. È una donna molto istruita, che ha viaggiato in Francia ed in Inghilterra.

Lod. La conoscerò volentieri. È dessa che si occupa dell'educazione della sua bambina?

Rob. Ah! bambina? Vedrete che bambina! Mia figlia Cesira è una bambina che potrebbe.... Ah! ah!... ma vi dissi che sono quasi nonno! Ho una figlia da marito, che sarà un giorno padrona di tutto il mio.... e le ho

fatto dare una sceltissima educazione. Parla quattro lingue. Suona il pianoforte. E parla di storia e di geografia come un professore. E scrive delle novelle che se andassero per le stampe farebbero arrossire molti letterati. Quegli che la sposerà potrà dire di avere una gemma.... ed una gemma legata in oro.

Lod. Ammirerò la gemma.... A proposito, venne nessuno a dimandare di me mentre ero assente?

Rob. Oh sissignore! Ci è stata una persona.... una bella ragazza!...

Lod. È stata qui?... ed è già partita?...

Rob. Sì. Non avendovi trovato, la bella Rosalia è tornata ai suoi ricami, ai suoi avventori.

Lod. Rosalia!... La conoscete voi?

Rob. Conosco lei, la madre, ho conosciuto il padre. Li conosco, e so tutto.

Lod. Che eccellente famiglia!...

Rob. Oh sì!... *(freddamente)*

Lod. Virtù, modestia, lavoro! Io adoro quella fanciulla.

Rob. È molto tempo che la conoscete?

Lod. Un anno circa. All'epoca della malattia di sua madre ebbi occasione di renderle qualche piccolo servizio.

Rob. Oh! un anno?... E prima l'avete mai veduta?

Lod. No. Ma perchè queste interrogazioni?

Rob. Oh nulla.... nulla!...

Lod. Sapreste qualche cosa?

Rob. Io?... No.

Lod. Vi sarebbe qualche avventura sul conto di quella fanciulla?

Rob. Non saprei.

Lod. Non è dessa una onesta fanciulla?

Rob. Non ho nessun motivo di dubitarne.

Lod. La credete pura?

Rob. Uhm!... Lo credo.

Lod. Ma....

Rob. Ma sì.... sì.... lo credo.

Lod. Mi avevate fatto paura; perchè io l'amo quella ragazza, l'amo molto; e....

Rob. Badate che gli occhietti della Rosalia non vi facciano

vedere le cifre doppie. L'uomo innamorato è un personaggio fantastico; e la fantasia è una forza che non si può nè domare, nè misurare. Attenetevi al positivo. A rivederci. Nella giornata?... (*Parte*)

Lod. Nella giornata. Addio, signore.

SCENA VIII.

Lodovico, poi Maurizio.

Lod. Ah! questo è il più bel giorno della mia vita!... Perchè Rosalia non mi ha aspettato?... Quanto sarei lieto di poterle annunciare la mia, la nostra felicità!... Perchè il signor Cardini me ne parlò in quel modo?... Pareva indispettito. Crederà che l'amore mi faccia dimenticare il mio dovere. Voglio provargli che ho cuore e mente. (*Va al tavolino*) Ma prima ho bisogno di vedere Rosalia.... bisogna che sappia da lei.... Oh via! sarei io geloso?... Viltà! Quando si ama davvero, quando l'amore è basato sulla stima, si deve avere fiducia piena, illimitata.... (*Si pone al lavoro*) Ma forse ella aveva bisogno di dirmi qualche cosa.... poichè è entrata me assente. (*Corre per uscire, e si trova nelle braccia di Maurizio che entra*)

Mau. Che!... Corri già sulla tua locomotiva?

Lod. No, usciva.

Mau. Senza cappello?... Prendilo e vieni con me.

Lod. Dove?

Mau. Alla Borsa, dove ti presenterò a persone che potranno facilitarti l'attuazione del tuo progetto.

Lod. Il mio progetto sarà attuato.

Mau. Hai dunque conchiuso col macchinista?

Lod. Sì, egli mette la sua fabbrica a mia disposizione, i suoi lavoranti, il materiale per fare le prime prove.

Mau. Troppo, troppo! Bastava che promettesse di prendere un centinaio di azioni.

Lod. Egli mi ha compreso quando gli dissi che devo lottare colle difficoltà per innalzarmi, perchè egli pure non fu da principio che un povero operaio.

Mau. I capitali non gli saranno già piovuti dal cielo come la manna nel deserto.

Lod. Il frutto delle sue oneste fatiche.

Mau. Amico mio, onestamente si campa ma non si arricchisce.

Lod. Egli mi apre la sua casa, mi vuol presentare a sua figlia, ed a una certa signora Laura....

Mau. Laura!

Lod. Sì. Perchè questa esclamazione?

Mau. Perchè ho conosciuta anch'io una Laura.

Lod. Una vedova?...

Mau. La mia era fanciulla, ma potrebbe essere diventata vedova.

Lod. Ricca?...

Mau. La mia era povera, ma si sarà arricchita.

Lod. Educata, istruita?...

Mau. La mia non sapeva leggere, ma può avere imparato. Imparano tutte queste maledette donne!

Lod. E sempre la tua storia! Ma una eccezione, amico, una eccezione!...

Mau. Regola generale, amico, regola generale! Vieni prima con me, ti accompagnerò poi dal macchinista.... non ti lascio più io: dove vedo una Laura vedo un abisso.

Lod. Ho piacere che tu consenta ad accompagnarmi. (*Va a prendersi il cappello*) Ma prima vorrei vedere....

Mau. Chi? la ricamatrice forse?... Lodovico, abbi senno, non farmi il poeta da commedia.

Lod. Ho bisogno di parlarle.

Mau. Prendi un mio consiglio. Abbandonala prima che essa ti pianti.

Lod. Essa?... È impossibile!

Mau. Impossibile? così diceva anch'io. E un giorno corro da lei col cuore pieno di speranza, batto alla porta.... nessuno risponde.... guardo pel buco della serratura.... la casa è disabitata. Esco.... e la vedo passare in carrozza.... vestita di velluto.... coperta di pizzi e brillanti. E tutto ciò per colpa di chi? per colpa di messere Francesco Petrarca che ha cantato in duecentonovantasette sonetti e venticinque canzoni la virtù, l'onestà di madonna Laura. Libro immorale! Ora so che pensare degli amori del poeta canonico colla bella Avignonese.

Lod. Povero amico! Tu vedi il mondo attraverso il prisma del tuo disinganno. Io voglio convertirti....

Mau. O tu me, od io te.

Lod. E farti toccare con mano che nel nostro secolo vi sono donne oneste, uomini probi e disinteressati, che il merito è riconosciuto, e la virtù ottiene la sua ricompensa.

Mau. Amen! (*Partono. Cala il sipario*)

Fine dell'atto primo.

ATTO SECONDO.

Sala di ricevimento in casa Cardini — Lusso tendente all' ostentazione — Due porte in fondo — In mezzo una grande console, con sopra pendola, vasi, doppiieri, ecc., ecc., e sopra grande ritratto del signor Cardini — A dritta, prima quinta, un caminetto con sopra grande specchio, vasi, ecc. — Davanti una causeuse — All' altra quinta porta — A sinistra, prima quinta, una elegante scrivania da signora con necessaire per iscrivere, una bugia accesa, un timbro da suonare — Alla seconda quinta altra porta — Tavola rotonda in mezzo, coperta di oggetti d' arte e di moda — Fauteuils, sedie, ecc.

SCENA PRIMA.

Laura, in elegantissimo abito da mattina, alla scrivania facendo la sua corrispondenza, Cesira sulla causeuse davanti al caminetto leggendo.

Laura Sarei curiosa di sapere in qual modo tuo padre fu istruito che ho licenziata quella preziosa della ricamatrice.

Ces. Carissima, non mi pare che tu ne abbia fatto un mistero. L' hai sgridata per modo che non i soli famigli, ma anche i manovali della fabbrica possono essersene addati.

Laura Non ho voluto affliggere quell' ottimo amico rifiutandomi dal compiacerlo.

Ces. (Compiacenza che porterà il suo frutto.) Mia diletta, hai molto a finire la tua corrispondenza? oggi fu lunghetta anzichè no.

Laura Finisco di scrivere al mio libraio di Londra, perchè

mi spedisca qualche nuovo romanzo, giacchè io non posso tollerare i romanzi francesi; sono tutti pieni di donne infedeli, di camelie, e di simili persone. Non so persuadermi come possano esistere di tali donne.

Ces. Davvero! (Si direbbe che non ha uno specchio.)

Sono del tuo parere, e preferisco la letteratura inglese.

Laura In quelle descrizioni di una società riservata, in quelle passioni costanti, disinteressate, si trova un pascolo per lo spirito, si sente di essere nella propria atmosfera. Non produce in te la medesima sensazione, mia bella?

Ces. Sì, per mia fè. E penso che sono quelli i veri libri morali, perchè la loro lettura deve essere un continuo rimprovero alle donne che non hanno uguale riservatezza di costumi e costanza di affetti.

Laura (*mordendosi le labbra*) (*Insolentina!*) Sono confronti che faccio spesso anch'io, fra la delicatezza di sentimenti delle nobili figlie dei pari d'Inghilterra e le inverniciate affettazioni delle figlie dei nostri bottegai.

Ces. (*Pungente!*) Hai ragione. Qual differenza fra l'educazione che si riceve dalla nascita e quella che improvvisano queste dame di fiori, trapiantate dalla soffitta della cucitrice al *boudoir* della *lorette*. A cose francesi nomi francesi.

Laura Gli è precisamente come delle saputelle, che uscite di collegio vogliono gareggiare di grazia e di spirito con noi, avvezze a vivere nelle grandi società.

Ces. Vedo sempre più con piacere che i nostri cuori armonizzano perfettamente.

Laura (*alzandosi*) E come no? fra persone del medesimo cetto, della stessa educazione.... Mia cara, tu hai molto studiato, io ho viaggiato assai: siamo allo stesso livello.

Ces. Hai finita la tua corrispondenza, mia bella Sévigné?

Laura Sì; e tu, George Sand italiana, che leggi di bello?

Ces. Una nuova traduzione di Virgilio; l'autore attende un mio parere da pubblicare in un giornale scritto da sole donne.

Laura Voglio sperare che, se il tuo criterio sarà severo, troverai modo d'infiore il giudizio colle grazie della tua penna.

Ces. Adulatrice! Tu mi guiderai la mano, ed io scriverò come un angelo.

Laura Adulatrice tu più di me, che vorresti vestirmi delle tue splendide penne! Tò un bacio, angioletto mio.

Ces. Un altro di cuore, stella del nostro cielo. *(Si baciano)*

Laura *(Se mi riesce di trovarti un marito di mio genio!...)*

Ces. *(Se mi capita un marito qualunque!...)*

SCENA II.

Clementina e dette.

Cle. Madama, hanno portato per lei questo astuccio.

Laura Da parte di chi?

Cle. Non lo hanno detto.

Laura È singolare! Vediamo. *(Aprè l' astuccio)*

Cle. Che belli orecchini!

Laura Due gocce bellissime. Guarda, mia bella, vedesti mai brillanti di un' acqua più pura?

Ces. Che però impallidiranno in confronto a' tuoi begli occhi. *(Ecco il prezzo della sua compiacenza.)*

Laura E non hanno detto chi li manda?

Cle. No, madama. Credeva che vossignoria li avesse ordinati.

Laura In tal caso mandateli indietro. Non ricevo regali se non so da chi vengono.

Ces. *(Poverina! finge di non capire.)*

Cle. Ma, madama, la persona che li ha lasciati è partita.

Ces. *(Ed è un mese che io ho domandato un piccolo vezzo di perle.)*

Laura Non dovevate ricevere nulla. La prima volta che vi occorre una simile sbadataggine vi metto alla porta.

Cle. Ma...

Laura Non voglio repliche, insolente! Se aggiungete una parola, vi scaccio su' due piedi. Mettete quest' astuccio sulla mia toilette: vedrò.... risolverò.... Questa gente di servizio è pure incomoda.... Sguajati!.... insolenti!... E così, non avete inteso?

Ces. *(Va in collera per cangiar discorso.)* Calmati, tesoro.

(A Clementina) Ubbidite. *(Clementina parte da sini-*

stra) Vedi, amor mio, tu fosti questa mattina indulgente ad una preghiera di mio padre, e il cielo ti ricompensa con un bel regalo.

Laura (Maliziosa!) Ti prego, angelo, non parlarne a tuo padre; sai quanto è severo.

Ces. Non dubitare, mia vita, io sono muta come una statua, (perchè parlando non otterrei ciò che voglio.)

Laura (A questo prezzo si può anche essere gentile con la ricamatrice.)

SCENA III.

Clementina esce dalla camera a sinistra, Francesco dal fondo, e dette.

Fra. La ricamatrice, che questa mattina la signora ha licenziato, vuole che io le domandi se si compiacerebbe di riceverla.

Laura Volentieri. Clementina, valse incontro: falle tu due carezze per me; io non mi sento in vena di dire cose dolci questa mattina. Falla passare nel mio appartamento.

Ces. Vado io stessa per farti cosa grata; e poi io amo molto di conversare colla Rosalia: ho preso a studiare il suo carattere per una mia novella. È una fanciulla onesta e sincera, che vorrei fosse mia amica. (*Parte dal fondo a sinistra*).

Laura (Possono dorarla quanto vogliono, lascia sempre trasparire l'officina.) (*Passa al caminetto. A Clementina*) Fate portare quelle lettere alla posta.

Cle. (*va alla scrivania, prende le lettere e smorza la bugia*) Ecco il padrone.

SCENA III.

Roberto, Clementina e Laura, poi Operajo.

Rob. Signora Laura, le umilio il mio rispetto. (*A Clementina*) È stato nessuno a domandare di me?

Cle. No, signore. (*Parte*)

Rob. (*va alla porta a destra, e tira un cordone; si sente un tocco di campana a qualche distanza. A Laura*) Avete ricevuto?

Laura Sì.

Rob. Vi piacciono?

Laura Non c'è male.

Rob. Non ho trovato nulla di meglio.

Laura Denari gettati se non pensate a ciò che più preme.

Rob. Alla nostra unione? Ci penserò: datemi tempo.

Intanto vi annunzio che marito mia figlia.

Laura Ecco un buon principio: *(Un operaio si presenta dalla porta a destra)*

Rob. Se viene un signore a domandare di me, fatelo passare. Il signor Quadrati è in fabbrica?

ps. Sissignore.

Rob. Ditegli che non esca prima di aver parlato con me. *(L'operaio parte)*

Laura Qualche grande speculazione?

Rob. Una nuova scoperta.

Laura Siamo nel secolo dei Colombi e dei Galilei. Ah!

Lo sposo sarebbe forse?...

Rob. Il Galilei, precisamente.

Laura E si chiama?...

Rob. Lodovico Verri.

Laura Intesi altra volta questo nome.... ma non mi ricordo bene. Come lo avete conosciuto?

Rob. Per caso! È una scoperta che ho fatta anch'io; anzi, ne ho fatto due, perchè ho trovato un ingegnere ed un capitalista. Vedete che io fui il Galilei ed il Colombo nel medesimo tempo.

Laura E perchè non la date al capitalista la ragazza?

Rob. Un capo sventato, un nobile commerciante, al quale non fiderei dieci soldi.... un certo Maurizio Monti.

Laura Maurizio!...

Rob. Lo conoscete?

Laura *(rimettendosi)* Maurizio, avete detto?

Rob. Monti.

Laura *(freddamente)* No, non lo conosco, non l'ho mai inteso a nominare. *(È lui!)* E Cesira lo sa?

Rob. Non ancora, ed egli neppure; ma ho fissato così, e così sarà.

Laura Badate che non si tratta di regolare una società anonima....

Rob. Sono sempre affari di commercio.

SCENA V.

Poderini e detti.

Pod. Mi hanno detto che mi cercavate con premura alla piazza. Signora Laura.... (*Saluta*)

Rob. Devo parlarvi per un affare urgente.

Laura In tal caso li lascio in libertà. Vi è la mia, o per dir meglio, la di lei ricamatrice che mi aspetta.

Rob. E le fece fare tanta anticamera.

Laura È il meno che potessi fare in grazia del signor Roberto. Non è contento?

Rob. Gliene sono grato.

Laura (*passando per andarsene*) E così, signor Aurelio, come vanno gli amori?

Pod. Alla mia età? Non posso parlarle che di affari.

Laura (*Se vi nomina Maurizio, ricordatevi che non lo avete mai conosciuto.*)

Pod. (*Perchè?*)

Laura (*Voglio così!*) Gli affari e gli amori, gli amori e gli affari. Ecco la vostra vita, signori uomini. Ma badate, voh! Voi avete fatto invasione nei nostri dominii; state in guardia! Se le donne prendono la rivincita, ben presto non resterà a voi che il fuso e la conocchia: ricordatevi la storia di Alcide. (*Parte da sinistra*)

SCENA VI.

Roberto e Poderini.

Rob. Ora a noi. Ponetevi a quel tavolino, e notate quanto sono per dirvi (*Poderini si pone alla scrivania*) Trovare una ventina di nomi sicuri per fondare una nuova società anonima per la costruzione di locomotive economiche, che possono vincere qualunque inclinazione.

Pod. Lo credete possibile?

Rob. Lo credo un buon affare.

Pod. Ma chi ne sarà il promotore?

Rob. Io.

Pod. Converrà dimandare un privilegio.

Rob. Sì; ma in mio nome.

Pod. Basteranno le venti firme?

Rob. Credo. Ora notate. Convocare per questa sera il consiglio di amministrazione della nostra fabbrica.

Pod. Ma per questa sera sarà troppo tardi.

Rob. Mi abbisogna anzi una convocazione urgente.

Pod. Verrete a presiederla?

Rob. No. Verrà l'ingegnere Quadrati a proporre la nuova scoperta; bisogna far votare che la nostra società vi concorra per un quarto delle azioni.

Pod. Se il signor Quadrati fa il suo dovere, potete contarvi.

Rob. Io verrò più tardi: biasimerò altamente l'operato, dicendo che non si può far fronte a tale impegno; ma procurate che io trovi la pratica finita.

Pod. Sarà fatto.

Rob. Allora voi proponete di chiamare gli azionisti al quarto versamento. Si discuterà, ma m'incarico io di far passare la proposta ad unanimità.

Pod. Potrei sapere?...

Rob. Un momento. Notate. Far inserire sui giornali della sera questa straordinaria convocazione, facendo presentare la minaccia del versamento.

Pod. Ma questo farà ribassare di molto il prezzo delle azioni.

Rob. Ed è quello che desidero; siamo alla fine del mese, e domani quando si saprà la deliberazione ribasseranno ancor più.

Pod. Ed allora devo vendere?

Rob. No. Questa sera cercate di vendere, ma sostenete il prezzo: domani direte che avete già venduto tutto. Ma che non una azione esca dalle vostre mani.

Pod. Mi pare di comprendere.

Rob. Incaricate alcune persone fidate di comperare tutte le azioni che si possono avere. Spero che non arriveremo al quinto versamento che io non avrò più bisogno del consiglio di amministrazione.

Pod. E le azioni della società nuova?

Rob. I tre quarti che si emetteranno bastano per le spese del primo esperimento.

Pod. Se l'esperimento riesce?

Rob. Si fanno rientrare destramente i tre quarti di azioni per usufruttare per intero la speculazione.

Pod. E se l'esperimento fallisce?

Rob. Vendiamo il nostro quarto, e ci guadagniamo ancora qualche cosa.

Pod. Ma come fare per vendere con riputazione?

Rob. Oh che novizio! Due dispacci elettrici, un articolo di giornale, un esperimento ben preparato.... Cospetto! un esperimento si può sempre far riuscire, dovessimo trascinare i vagoni!

Pod. Sicchè giuochiamo sul sicuro?

Rob. È l'unico metodo ragionevole; gli sciocchi si espongono a perdere, gli uomini prudenti non edificano che sopra solide basi.

SCENA VII.

Operajo, poi Clementina, e detti.

Ope. (dalla porta a destra) Vi sono due signori che desiderano di parlare al principale.

Rob. Sono essi. Non è necessario che vi vedano qui.
(Va alla scrivania e tocca il timbro. All'operajo)
Fateli passare qui.

Pod. Io vado alla Borsa ad eseguire le vostre commissioni.

Cle. (da sinistra) Il signore ha chiamato?

Rob. Prevenite le signore che desidero presentar loro due amici miei. *(Clementina parte)*

Pod. Devo tornare?

Rob. Sì, se avete tempo. Prevenite i nostri amici.

Pod. Posso confidare?

Rob. Sì, con precauzione, quanto basti per assicurare il voto.

Pod. Va bene. *(Parte)*

Rob. Non vorrei che quel ciarlone del signor Monti sconcertasse il mio piano. Viene certo per scoprir terreno... io non l'ho invitato.... converrà cercare di allontanarlo.

SCENA VIII.

L'Operaio introduce Lodovico, Maurizio, e detti, poi Laura.

Rob. Stava già in pena non vedendovi. Sono obbligatissimo al signor Monti di avermi voluto onorare di una sua visita.

Mau. Ed io venni per ringraziarla di tutto quanto è disposto a fare per il mio amico, ad offrirle i miei servigi e quelli dei miei aderenti, (e per sorvegliare la tua condotta.)

Rob. Ecco la signora Laura. (*Le va incontro*)

Lod. (*a Maurizio*) (È quella?)

Mau. (È quella!)

Lod. (Ed ora?)

Mau. (Fa in modo di lasciarmi solo con lei.)

Rob. Mi permette, signora Laura, di presentarle il signor Verri, inventore di una locomotiva per le strade inclinate: il protettore, e presto il padrone, l'*alter ego* della mia fabbrica?

Mau. (Mi pare la favola del corvo e della volpe.)

Laura (*guardando Lodovico*) (È un bel giovine!)

Rob. Ed il signor Maurizio Monti, banchiere.

Mau. In erba.

Laura Signore....

Mau. Signora.... (*Laura passa a sedere al caminetto*)

Rob. E mia figlia Cesira che fa?

Laura È nella sua camera, che dà degli ordini alla sua ricamatrice.

Rob. Non l'hanno avvertita di venire?

Laura Sì: ma quella fanciulla, avendo inteso il nome di questo signore, voleva entrare anch'essa....

Lod. Ma è Rosalia dunque?

Laura Vedo che vi conoscete; lo aveva sospettato al rossore di quella fanciulla.... Sono cose naturalissime.... ma comprenderete benissimo.... una fanciulla che lavora.... non era conveniente....

Lod. (Ah! non era conveniente!...)

Mau. (La stoccata viene a tempo.)

SCENA IX.

Cesira, Rosalia e detti.

Ces. (entrando dal fondo a sinistra) Venite, venite, carina: dov'è il vostro fidanzato potete stare voi pure. (Non fosse che per far dispetto a quella superba.)

Laura (Questa vittoria ti costerà cara, mia bella!)

Rob. Oh! la Rosalia! Avete portato qualche bel lavoro, carina?

Laura Sì, essa fece per me un lavoro ammirabile: un'imitazione di un pizzo antico, che pare fatto del cinquecento e conservato sotto una campana di vetro.

Ces. E la nostra buona Laura le ha esternato la sua soddisfazione con ogni maniera di carezze.

Ros. (Io non ho la scelta educazione di queste signore, ma non saprei mentire tanto sfrontatamente.)

Laura Voleva farne un dono alla bella Cesira, ma non l'ha accettato.

Ces. Come avrei potuto adornarmi di un oggetto che non può acquistiar valore se non dalla tua grazia?

Rob. Signor Lodovico, vi propongo questo modello di ordine e di buona armonia per quando sarete padre di famiglia. (Non credo una parola di quanto hanno detto.)

Mau. (Mi sembrano dilettanti che recitino una cattiva commedia.)

Lod. Sono grato a queste signore della bontà che dimostrano a quest'ottima fanciulla. Essa è la mia futura sposa.

Rob. (Ahi! ahi!)

Mau. (L'uomo di buona fede sarà sempre un personaggio ridicolo in società.)

Laura Mi rallegro molto collo sposo, e più ancora colla sposina.

Ces. Guarda, babbo, il bel vezzo di perle che porta al collo Rosalia! Senza dubbio un regalo del suo fidanzato. Ecco come vorrei io quello che da tanto tempo ti ho domandato inutilmente.

Lod. Un vezzo di perle!

Rob. Ah sì, bello!.. Ne prendèrò uno eguale.... ora mi ricordo di averne veduti.

Lod. Io non sapeva, Rosalia, che possedeste questo ornamento.

Ros. (arrossendo) È vero.... mi fu regalato.... vi dirò tutto.

Laura (Oh bella, bella! L'innocentina!..)

Lod. Non credeva che aveste dei segreti per me.

Ros. No, non ho segreti, e saprete....

Rob. Ma sì, saprete a suo tempo.... (Non vorrei che commettesse qualche imprudenza.)

Lod. Da chi aveste quel vizzo?

Ros. Non avrei mai creduto di essere obbligata a rendervi conto della mia condotta in faccia alle persone.

Lod. Ma in faccia a queste persone io vi ho dato il nome di mia sposa...

Ces. (Questo incidente mi servirà per la novella che voglio comporre.)

Lod. E così, non rispondete?

Ros. Non mi parlate così irato.... Nella mia condotta non v'ha nulla di cui io abbia ad arrossire.... questo dono mi viene da un amico sincero.... da un amico vostro.... (*Lodovico guarda Maurizio*)

Mau. (Chè volesse far servir me da comodino!..)

Lod. Se la cosa è così non dovete avere difficoltà a nominarlo.

Ces. Sì, nominatelo.

Mau. Nominatelo.

Rob. Cospetto! Questa è un'ingiustizia! Tutti contro una povera fanciulla: mi obbligherete a prendere le sue difese. D'altronde, io sono un buon amico della sua famiglia, ed è mio dovere. Tránsigiamo. Io sono il più vecchio, potrete essere vostro padre a tutti. La Rosalia confiderà a me il suo segreto, ed io ne farò quell'uso che mi datterà la prudenza.

Mau. (Che voglia mettere in accomandita anche i segreti delle ragazze?)

Rob. E così, Rosalia, mi credete degno della vostra confidenza? (Prudenza, Rosalia: una vostra parola può mettere il disordine nella mia famiglia.)

Laura (Ora so da chi viene il regalo.)

Ros. Sì, o signore, io ho in voi tutta la confidenza, ma anch' io credo meritarne dal signor Lodovico. Quando egli avrà freddamente pensato alla domanda che mi fece in faccia vostra, sono persuasa che si pentirà di aver dubitato un momento di me, di me che gli diedi tante prove di affetto. Egli mi conosce, sa quali sieno i miei principii, la mia condotta, e dovrebbe ricordarsi di avermi detto le mille volte che mi amava, perchè mi stimava. Se voi non potete più stimarmi, tenetevi il vostro amore: io non voglio un cuore che ondeggia fra il dubbio e la fede. Io non ho mai dubitato un momento di voi.... e la vostra insistenza mi offende.

Lod. Ma questa non è una risposta!...

Ros. Venite a prendere la risposta da mia madre. Io vi attendo presso di lei; essa sola ha il diritto di giudicare la mia condotta. *(Parte)*

Ces. *(andandole dietro)* Fermatevi, Rosalia, aspettatemi. *(Questa parlata la voglio mettere nella mia novella.)*
(A Lodovico) Signore, questa è la prima volta che ho il bene di parlarvi, ma non posso a meno di dirvi che siete stato ingiusto! *(Parte)*

Rob. Brava figlia, brava!

Mau. *(Brava e bella! Ha il tuono di una donna diplomatica questa ragazza.)*

Lod. *(a Roberto)* Scusate, signore, io mi sono lasciato trasportare.... ma le vostre parole di questa mattina....

Rob. Voi le avete interpretate male, ed avete torto.... in seguito saprete meglio. Ora dimenticate per un momento quella fanciulla, che sono certo si giustificherà, e parliamo, se vi piace, del nostro affare.

Lod. Sono ai vostri ordini.

Rob. Avete portate le carte necessarie?

Lod. Le ho consegnate al vostro ingegnere: sono nello studio.

Rob. Allora possiamo passare da lui. Con permesso, signora Laura; le tolgo per un momento quest' amabile compagnia.

Lod. Tu m' attendi, Maurizio?

Mau. Se la signora lo permette....

Lod. Se volete venire, siete padrone; ci ajuterete con i vostri lumi; però, non essendo materia che vi riguardi.... se preferite restare....

Mau. Preferisco.

Laura (Ha inteso: vuole parlarmi.) Spero bene che non mi lascerete sola. Il signore si adatterà alla conversazione di una donna?...

Rob. Una donna come lei, che ha tanto viaggiato, non può che interessare un uomo di spirito come il signore.

E così, signor Verri, eccovi lì estatico! Pensate ancora a quel piccolo incidente? Cose da nulla.... La Rosalia è una fanciulla onesta.... lo avete detto voi. Sicché pensiamo alla fortuna, alla gloria.

Lod. Sì, avete ragione. (Sono un ragazzo io!) Mille perdoni, signora. Vengo con voi.

Mau. (Dice bene il Giusti:

« Bevi lo scibile di tomo in tomo,

« Sarai chiarissimo senza esser uomo. »)

Laura (guardando Lodovico) (È amabile nella sua rozza semplicità.) (*Roberto e Lodovico partono da destra*)

SCENA X.

Laura e Maurizio.

Laura (Ora mi attendo una scena di gelosia. Voglia divertirmi.)

Mau. (Qui ci vuol politica, Divinità protettrici della bugia e del raggirio assistetemi.)

Laura Avete mostrato desiderio di rimaner solo con me, e vi ho compiaciuto, benchè m'immaginassi quali rimproveri mi avete preparato.

Mau. Rimproveri?... e di che?... Io anzi vi debbo mille ringraziamenti per tutto il bene che mi avete fatto, e per quello che mi farete.

Laura Ah!... davvero?... Non sapeva di avere tanto merito.

Mau. Sissignora. Voi mi avete rigenerato. Io era un fanciullo, ed in grazia vostra sono diventato un uomo; io amava voi sola, ed ora adoro tutte le donne; con voi avrei vissuto in una plebea mediocrità, per voi sono quasi milionario.

Laura Questo per lo passato: e per l'avvenire?

Mau. Per l'avvenire.... non so ancora, ma sento che da voi deve venirmi qualche cosa di grande, di straordinario.

Laura Ciò dipende da voi, se vi atterrete fedelmente ai miei consigli.

Mau. Voi mi conoscete. Io sono docile come un agnellino.

Laura E guai a voi se tentate disubbidirmi.

Mau. Dipendo da un vostro cenno.

Laura Qui vi è una ragazza; giovine, bella, ricca, dovete sposarla.

Mau. E poi?

Laura E poi? Sposatela. Sapete bene cosa viene col matrimonio.

Mau. Oh! lo so pur troppo!

Laura Viene una bella eredità.

Mau. Bella assai?

Laura Tutto il patrimonio del signor Cardini.... tolta la mia dote.

Mau. Ed è grande assai questa dote?

Laura La stipuleremo d'accordo, fra me e voi....

Mau. E il padre?

Laura Il padre farà a modo mio. Decidetevi.

Mau. Domando tempo a riflettere.

Laura Non sapeva che aveste questa virtù.

Mau. Voi me l'avete insegnata.

Laura Riflettete e decidetevi presto. Potreste essere prevenuto.

Mau. Da chi?

Laura Vi sono già dei progetti.

Mau. Il mio amico forse?

Laura Gli si fanno molti complimenti.

Mau. Di lui non ho paura: è innamorato.

Laura Un capriccietto che passerà.

Mau. È amore vero.

Laura E voi credete all'amore vero?

Mau. Negli uomini no.

Laura E nelle donne?

Mau. Cercate in voi stessa la mia risposta.

Laura Dunque?

Mau. Ma Lodovico non appartiene ancora alla specie umana. Un innamorato è un essere eccezionale, e i naturalisti non hanno ancora trovato modo di collocarlo nella scala animale.

Laura (sorridente) Il vostro amico è un bel giovine.

Mau. Vi piacerebbe forse?

Laura Perché no?

Mau. Mi dispiace che sia prevenuto.

Laura Non sapete il proverbio: Come chiodo scaccia chiodo?...

Mau. E voi credereste poter essere quel chiodo?

Laura Potrei esserlo.

Mau. Ne dubito.

Laura Questo dubbio non è certo un complimento. Mi credete assai debole.

Mau. Vi credo fortissima, vi credo onnipossente con tutti, fuorchè con due uomini.

Laura E sarebbero?

Mau. Il mio amico.

Laura (con vizzo) E l'altro?

Mau. Se mi guardate così non posso dirvelo.

Laura Siete molto gentile. E il cuore?

Mau. Il cuore! che cosa è il cuore? Un muscolo elastico, quello delle donne specialmente, organo della circolazione del sangue, che batte, batte continuamente, e quando finisce di battere, allora felicissima notte, si va a trovare gli eroi d'Omero.

Laura Siete ingiusto. Il cuore è l'anima delle passioni, e le sue infermità sono terribili, qualche volta mortali.

Mau. Quel cuore che dite voi fu creato da' poeti, i quali non hanno mai studiato l'anatomia; e le malattie del cuore furono inventate per ispeculazione da una donna brutta.

Laura Ma.... se una donna vi dicesse: lo vi amo?...

Mau. Risponderei: Amiamoci.

Laura E il cuore?

Mau. Il cuore batterebbe più forte, più forte ancora, e poi riprenderebbe il suo regolare movimento.

Laura Dunque non credete più a nulla?

Mau. Vado ancora più in là.... credo a tutto; cioè, credo possibile tutto a questo mondo.

Laura Quando è così, datemi la vostra mano. Siamo buoni amici, ed io procurerò di esservi utile, se voi sarete prudente.

Mau. Non dirò una parola sul passato, se voi mi terrete a giorno di quanto si fa qui in favore o contro il mio amico.

Laura Lo amate molto?

Mau. Più di me stesso!... Cioè, no: non amo nessuno, ma è una abitudine che ho d'interessarmi a lui. Ci siamo conosciuti studenti, in quella beata età in cui non si distingue ancora il valore delle parole mio e tuo, ed ora che sta per entrare nel gran mare della società, io gli servo da pilota, e cerco di fargli evitare gli scogli contro ai quali ho fatto naufragio; io sono il suo faro, la sua lucerna.

Laura Se cadeste in mano di Diogene vi spegnerebbe per risparmiar d'olio.

Mau. E farebbe bene, perchè io ci vedo al bujo.

Laura Ecco perchè vedete tutto nero.

Mau. Se però mi presterete i vostri lumi....

Laura Vediamo. Che cosa volete sapere?

Mau. Che idee vi sono qui sul conto di quel giovine?

Laura Eccellenti; si parla di lui come di uomo di genio.

Mau. Credete che il signor Cardini lo ajuterà?

Laura Si è sempre ajutati quando si può tornare utili.

Mau. Cioè?

Laura Cioè, se Roberto ajuta il vostro amico a guadagnar dieci, siate certo che egli si è già assicurato il guadagno di cento.

Mau. E del suo matrimonio?

Laura Si farà di tutto per scioglierlo. Roberto vuol dargli sua figlia.

Mau. Come lo sapete?

Laura Mè lo ha detto.

Mau. E non vi sarebbe pericolo che il vecchio avesse delle intenzioni su quella fanciulla?

Laura Non crederei; ma ne sarebbe capace.

Mau. È suscettibile a tali sensazioni?

Laura Suscettibilissimo.

Mau. E voi non ne siete gelosa?

Laura Io?... di lui?... (*Dopo essersi guardata nello specchio*) Ma vi pare?...

Mau. Amabilissima.

Laura Incostante!

Mau. Io?...

Laura Sì, voi.

Mau. Vorrei pregarvi di riflettere....

Laura Che io e voi uniti insieme avremmo governato l'universo?

Mau. Sì; ma voi volevate governarlo in tre, e forse in quattro.

Laura Un consiglio di ministri è necessario; non fosse che per la responsabilità. E voi avete tutto rovinato colla vostra gelosia.

Mau. Ma ora sono guarito da tale infermità.

Laura E sareste ora capace?...

Mau. Di tutto.

Laura Di sapere?...

Mau. Ed ignorare.

Laura Di vedere?...

Mau. E non distinguere.

Laura Di udire?...

Mau. Senza ascoltare.

Laura Davvero?

Mau. Mettetemi alla prova.

Laura Voi siete un grand' uomo, e non mancherete di far fortuna.

SCENA XI.

Poderini e detti.

(*Poderini entra facendo delle note sul suo taccuino*)

Mau. (Ecco il vostro primo ministro.)

Laura (Non è più che un incaricato del portafoglio.)

Mau. (Da quando?)

Laura (Dal nostro ritorno dall' Inghilterra.)

Mau. (*da sé*) (Dal momento che di banchiere diventò mediatore. È giusto.)

Pod. (*vedendoli*) Oh! domando mille perdoni.

Mau. Madama, le domando il permesso di ritirarmi, ho affari urgentissimi alla Borsa. (*Poderini si ritira verso il fondo*)

Laura (Mi diceste che non siete più geloso.)

Mau (Vi dissi anche che sono prudente.)

Laura Io pure mi ritiro nel mio appartamento. È l'ora in cui soglio occuparmi della lettura dei giornali.

Mau. La signora ha ragione di occuparsi della politica europea. Se le donno non vi mettono una mano, non so dove finiremo.

Laura Se lasciassero fare a noi....

Mau. Sono certo che gli uomini si amerebbero tutti come fratelli. (*Lo conduce fino alla porta*)

Laura (Addio, infedele!)

Mau. (Addio, costante!)

Laura (*da sè*) (Poveri uomini, che cosa diventate nelle nostre mani.) (*Parte*)

Mau. (*da sè*) (Donne! donne! non c'è caso: o ingannarvi, o essere ingannati.)

SCENA XII.

Maurizio e Poderini.

Pod. (Sarei curioso di sapere che è venuto a far qui.)
(*Si avvanza*)

Mau. (E mi ha lasciato a quattro occhi con questo figuro.) (*Gli volge le spalle*)

Pod. (Si conserva permaloso come al tempo della mia vittoria.)

Mau. (E dire che quell'uomo là mi ha fatto piangere come un fanciullo!)

Pod. (Ma fu una vittoria che mi costò molto cara.)

Mau. (Gli sarei pur grato se se ne andasse.) (*Si accosta al caminetto*)

Pod. (*scendendo dall'altra parte*) (Non gli cederò certo il campo.) (*Maurizio si mette a passeggiare sul davanti della scena. Poderini si alza e va a passeggiare in fondo*)

Mau. (Il progetto di Laura non è poi tanto cattivo. Quella ragazza par nata per reggere la conversazione nella casa di un banchiere.)

Pod. (Ma che significa la sua presenza in questa casa?)

Mau. (E colui non parte?... Se capita il macchinista gliela domando a dirittura: mi servirà almeno di pretesto per tornare qui a sapere ciò che si ordisce)

Pod. (*accostandosi dall'altra parte*) (Quasi quasi lo prego ad andarsene.)

Mau. (*gli volge le spalle*) (Sarà meglio che me ne vada: ritornerò quando sarà partito quel signor.)

Pod. (*facendo lo stesso*) (Se non mi vuol parlare, peggio per lui.) (*Fanno il giro del tavolo tenendosi le spalle rivolte reciprocamente*)

Mau. (*giunto innanzi alla porta*) Alla larga!... (*Fugge correndo*)

Pod. Che originale!... Non crederei che Laura volesse ancora ascoltare i suoi lamenti... Che fosse un aspirante alla mano della fanciulla? È più probabile. E Laura si assicurerebbe un alleato, giacchè, ad onta di tutto, son certo che lo farà sempre fare a suo modo.

SCENA XIII.

Roberto e detto, poi Operajo, poi Quadrati, poi Clementina, poi Francesco, poi Antonio.

Rob. Carissimo signor Monti, vi chiedo scusa.... Oh!... è partito?

Pod. Partito. (*Roberto suona il campanello della fabbrica*)

Rob. Vi sono novità?

Pod. Sì, e grandi.

Ope. (*sulla porta*) Padrone....

Rob. Dite al signor Quadrati che appena ha finito favorisca in questa sala, che il signor Poderini deve parlargli.

Ope. Va bene.

Rob. A quell'altro signore direte che sono fuori di casa, e che il suo amico si è impazientato di aspettarlo, ed è partito.

Ope. Glielo dirò.

Rob. Mandatemi Antonio, il capo officina. (*Operajo parte*)

Rob. Quali novità?

Pod. Si parla già alla Borsa di questa scoperta, e vi sono attorno quattro o cinque liste di promotori per fondare altrettante società.

Rob. Ma la nostra sarà la sola approvata. Avete fatta la nota?

Pod. Eccola. *(Gliela dà)*

Rob. Va benissimo.

Ant. Signor padrone, che cosa comandi?

Rob. St.... *(Segnando Poderini)* Un momento, caro Antonio. *(A Poderini)* Fatemi una traccia di statuto per la nuova società.... i titoli principali. *(Poderini siede alla scrivania e scrive)* Mio caro Antonio, ho bisogno di un piccolo servizio.

Ant. Vossignoria sal bene che sono ai tuoi ordini.

Rob. *(Abbi riguardo quando vi sono persone.) (Gli stringe furtivamente la mano)* Tu conosci la signora Margherita, la madre della piccola Rosalia?

Ant. Altro! Era l'amica di tua.... della signora tua moglie.

Rob. Or bene, quella brava signora mi pregò che le facessi trovare un conveniente alloggio nelle vicinanze della fabbrica. Quella fanciulla comincia a farsi grandicella, e vi sono già dei signorotti che le ronzano attorno.

Ant. Scellerati! Sarà qualche vecchio peccatore.

Rob. Vorrebbero trovarsi nel vicinato di qualche onesta famiglia.... ed io ho pensato a te, mio Antonio, mio vecchio amico....

Ant. Vi sarebbe.... rimpetto alla mia casa.... ma è un appartamento troppo signorile.

Rob. Non importa: supplirò io.

Ant. Tu?... lei?... vossignoria? Queste sono le vere opere filantropiche.

Rob. Va bene, allora occupatene tosto: ti regalo il resto della giornata.

Ant. Mi meraviglio! Io non faccio il mediatore da appartamenti.... mezza giornata, anche una, la posso sacrificare per una povera innocente, per salvarla dalle mani di un ricco prepotente.... Sì, sento che per uno scopo così santo mi ridurrei sulla paglia con la mia famiglia.

Rob. Va dunque.

Ant. Subito. *(Parte)*

Rob. (Regalare mezza giornata di paga a me!... E poi si lagnano se restano poveri tutti la vita.)

Pod. Ecco fatto.

Rob. Portatelo al mio avvocato perchè lo esamini in via di legge, e fate tosto estendere la domanda del privilegio. Che tutto sia pronto per domani mattina. *(Quadrati dalla fabbrica leggendo)*

Rob. Ebbene, che ne dite?

Qua. Bello assai!

Rob. E quel signore è partito?

Qua. Sì. *(Segue a leggere)*

Rob. (Sono certo che ora corre da lei: se due amanti si parlano s'intendono sempre; bisogna impedirlo.) *(Tocca il timbro)* Mettetevi d'accordo voi due sul fondo sociale, sul numero delle azioni e sulla somma necessaria pel primo versamento. *(Quadrati e Poderini parlano fra loro)*

Cle. Il signore ha chiamato?

Rob. Quella ragazza è ancora con mia figlia?

Cle. Sissignore, si sono chiuse nella camera di madamigella.

Rob. Cesira fa bene a consolarla.... dopo quella scena.... Dite a mia figlia che la trattienga a pranzo con sè: sarà una distrazione.

Cle. Ma la signora Laura?...

Rob. Se la signora Laura non è contenta, fate servire le fanciulle nella camera di mia figlia.

Cle. A questo modo la signora sarà contentissima.

Rob. Avvertite che io non debbo saper nulla di tutto ciò... sono cose da ragazze; che tutto venga da mia figlia. *(Clementina parte)*

Pod. Posso andare?

Rob. Un momento. *(A Quadrati)* Siccome vorrei essere certo di quello che s'intraprende, fatemi due note distinte, una di tutti i vantaggi, di tutte le prove che stanno a favore della scoperta... *(A Poderini)* (La presenterete questa sera al consiglio;) *(A Quadrati)* l'altra di tutte le obiezioni, di tutte le difficoltà che si possono affacciare.... siate severo. Voglio vedere se l'au-

tore le può sciogliere. (*A Poderini*) (Questa la farete inserire nel giornale di domani.)

Qua. Vado a servirvi sul momento.

Rob. Fate fare immediatamente una copia del progetto. (*A Poderini*) Verrete prima di sera a ritirare queste carte. (*A Quadrati che sta per partire*) E voi tenetevi in pronto per una piccola gita alla capitale.

Qua. Quando dovrei partire?

Rob. Ho qualche cosa da trattare col ministro; partirete domani col secondo convoglio della ferrovia. (*Quadrati s'inchina, e parte*) Avete inteso? (*a Poderini*)

Pod. Ho inteso.

Rob. Pensate che la nuova società avrà bisogno di un cassiere.

Pod. Vorrei essere certo della riuscita della macchina, come lo sono di questa operazione. (*Parte*)

Rob. Francesco?...

Fran. Signore?...

Rob. Sapete dove abita la Rosalia?

Fran. Vi andai molte volte per ordine della padroncina.

Rob. Andate da sua madre, e ditele da parte di mia figlia che, dovendo terminare un lavoro assieme, la trattiene a pranzo con sè: ditele che non istia in pena, che questa sera l'accompagnerò io stesso, giacchè devo parlarle per il di lei matrimonio.

Fran. Vado subito (*Per partire*)

Rob. Ah! strada facendo comprate un bel pollo, un bel cappone per farne dono alla vecchia.

Fran. Da parte della signorina?

Rob. No, da parte mia. (*Francesco parte*) La gola è l'amo al quale si prendono facilmente i vecchi ed i fanciulli.

Fran. (*tornando indietro*) Eccolo!... (*Introducendo Maurizio*)

SCENA XIV.

Roberto e Maurizio.

Mau. Perdono, amabilissimo signor Cardini, di essere tornato ad incomodarlo, ma trattasi di cosa grave e che non ammette dilazione.

Rob. (Mi domanda senza dubbio danari in prestito.) (*Fredamente*) A dir vero sono atteso in questo momento... se volesse dirmi...

Mau. In due parole. Io ho l'onore di domandargli la mano della sua figlia Cesira.

Rob. Eh!... (*Ridendo*) Ma ella lo dice seriamente?

Mau. Seriissimamente.

Rob. Ha mai letto il codice, voissignoria?

Mau. Lo so a memoria.

Rob. Saprà per conseguenza che ella non possiede quanto basta per assicurare la dote che io dò a mia figlia.

Mau. Ma il mio patrimonio?...

Rob. Ottantamila franchi!... Non bastano per i regali e per annobigliare l'appartamento.

Mau. Lascierò la dote in sua mano, verrò ad alloggiare con lei, mi associerò al di lei commercio.

Rob. Prenda un mio consiglio: ritorni a fare il signore; il commercio non è per lei.

Mau. Come!... Il commercio non è per me?

Rob. Metta al sicuro quel po' che le rimane.

Mau. Non crede dunque che io possa diventar milionario?

Rob. Ne dubito.

Mau. Ed io ne sono sicuro.

Rob. Lo diventi, e mia figlia è sua.

Mau. Vi ringrazio, signore.

Rob. Di che?

Mau. Di avermi accordata la mano di vostra figlia. (*Roberto ride*) Fate preparare le carte, io disporrò le mie... e penserò intanto ai regali.

Rob. (*ride*) Mio caro signore, ella diverrà mio genero quando la Borsa sarà diventata uno spedale da pazzi.

Mau. Io mi considero già della famiglia.

Rob. Scommetto che non riuscite.

Mau. Scommetto che riuscirò.

Rob. Lo vedremo.

Mau. Lo vedremo.

Rob. Accetto la scommessa

Mau. Accettata.

SCENA XV.

Clementina e detti.

Cle. Il pranzo è servito nell'appartamento della signora.
(Parte)

Rob. Non v'invito perchè....

Mau. È giusto: avremo tempo a pranzare insieme degli anni.

Rob. Caro signore, per poter parlare con quel tuono bisogna poter dire, mettendosi a tavola: (*Si frega le mani*) Questa mattina ho guadagnato centomila franchi!

Mau. Ecco l'errore! Bisogna poter dire: Questa mattina sono rimasto senza un soldo: e domani mi farò ricco in un'ora.

Rob. Per farlo ci vuol del genio.

Mau. E del genio io ne ho molto. E non passerà una settimana che ella mi pregherà perchè io acconsenta a diventar suo genero.

Rob. Davvero?

Mau. E suo socio.

Rob. Lo crede?

Mau. Ne sono tanto persuaso che le bacio le mani, mio carissimo signor suocero, e la prego a presentare i miei omaggi alla bella sposina. (*Via*)

Rob. Oh che bel pazzo! (*Via*)

Fine dell'atto secondo.

ATTO TERZO.

Scena come all'atto primo.

SCENA PRIMA.

Lodovico solo, uscendo dalla sua camera a dritta.

Egli dorme ancora.... Questa è vera felicità! Immemore del passato, improvvido dell'avvenire, si è sdraiato su di un letticciuolo, senza neppur curarsi di rientrare in sua casa, dopo aver corso tutta la giornata per immolare ad uno scaltro usuraio gli ultimi avanzi di un feudo che da più secoli apparteneva alla sua famiglia, che i suoi avi acquistarono forse a prezzo del loro sangue!... E quando jeri egli si è incontrato, dopo più anni, colla donna che fece battere per la prima volta il suo cuore... ei la rivede senza punto turbarsi.... e le parlò con indifferenza...., si divise da lei ilare, gioviale!... Ed io.... io per un dubbio, per un sospetto, soffro da ventiquattro ore tanto tormento quanto non vorrei augurarne al mio nemico mortale! Vi sono in natura strane contraddizioni, e pare impossibile l'essere tutti formati della medesima creta! Salirò ancora una volta da lei.... forse la troverò.... Ma perchè jeri assente di casa tutto il giorno?... A pranzo in casa Cardini, mi disse sua madre.... Ma impossibile! con quella donna così altiera e sprezzante.... Tentiamo oggi.... Ora comprendo come vi sono delle persone che negano tutto.... Se l'innocenza può mentire.... hanno ragione!... Coraggio, e si vada. *(Per partire)*

SCENA II.

Roberto e detto.

Rob. (abbracciandolo) Oh mio caro amico, buone nuove, nuove eccellenti! (Non si sono ancora veduti...., siamo

a tempo!) Da jeri in qua non ho fatto che occuparmi di voi, e siamo vicini al porto. Vi annunzio intanto che la società promotrice della mia fabbrica concorre per un quarto nella spesa del primo esperimento.

Lod. Comprendo che tutto questo beneficio lo devo a voi solo.

Rob. Vi confesso che ho dovuto faticare non poco, perchè si trattava di emettere nuovi fondi: ma quando mi son fitto in capo un'idea, a qualunque costo deve prevalere.

Lod. (Vorrei che Maurizio fosse qui ad udire.... egli che dubita di tutti) Ancora una volta; grazie. (*Gli stringe la mano*)

Rob. Però voi mi accogliete con una certa freddezza.... Se avete la minima diffidenza, ditemelo francamente....

Lod. No, no, v'ingannate, signore; ebbi da voi in sì poco tempo tante prove di benevolenza.... La mia tristezza deriva da ben altra sorgente.

Rob. Credo d'indovinare. Ma via, siate uomo, siate ragionevole... pensate prima alla vostra fortuna... avrete tempo più tardi.... si trovano donne dappertutto....

Lod. Ma io non sono avvezzo alla vita galante: io vissi sempre ne' miei studii, fra le mie carte. È la prima volta che amo, e sento che sarà l'ultima.

Rob. Potrei dirlo io che sono vecchio.... padre... presto nonno.... ma voi....

Lod. Parlatemi con quella franchezza che ho in voi ammirato fin dal primo momento che mi fu dato il bene di conoscervi. Che pensate, che sapete di quella fanciulla? Ditemelo sul vostro onore....

Rob. Mio caro, un uomo d'onore quando non può dire ciò che vorrebbe, tace. Parliamo in vece della vostra scoperta. Ho già fatto domandare al ministro il brevetto d'invenzione, e chi sa che non possiamo ottenere anche una croce.... Voi la meritate!

Lod. Una parola almeno, una sola. Rosalia è stata jeri a pranzo da voi?

Rob. Quanto tempo credete che s'impiegherà a fare il modello?

Lod. Ma rispondetemi almeno. Non vedete che io soffro torture d'inferno? Rosalia pranzò jeri con voi?

Rob. Con me? Con me no: posso giurarlo.

Lod. Ma perchè ingannarmi così?!

Rob. (per partire) Verrò più tardi, quando sarete in calma, e potrete prestarmi ascolto.

Lod. No, venite qui.... non m'abbandonate.... compatitemi....

Rob. Sì, vi compatisco, vi amo; e appunto per questo....
Volete che vi parli come il cuore mi detta?

Lod. Jeri mi diceste che in voi confidassi come in un padre.

Rob. Ebbene, ecco cosa vi dice vostro padre. Quella ragazza non fa per voi! La frase è dura, ma è una dura verità.... Comprendo ciò che volete dirmi.... La ragazza vi ama, voi l'amate.... Queste sono parole, e colle parole non si vive. Quando si tratta di matrimonio bisogna discendere dalla poesia alla realtà della vita.... e la realtà è che voi avete bisogno di farvi uno stato. La fanciulla sarà buona, sarà onesta.... anzi lo è, lo è.... Ma voi avete bisogno di appoggi per produrvi nel mondo. Avete fatta una bella scoperta: ma non basta.... bisogna progredire, applicare il trovato, farlo fruttare, gettare delle solide basi.... Voi, che siete architetto, lo insegnerete a me.... Prima di edificare si vogliono avere buoni fondamenti, non è vero?... Ma sapete quanti padri andrebbero orgogliosi di potervi chiamare genero? Quante ricche doti vi verranno offerte appena sarà pubblicato il vostro nome, appena avrete occupato nella società quel posto che vi è dovuto? Le ricchezze, gli onori vi circondaeranno da tutte le parti.... Potrete aspirare a tutto.... Il commercio vi ammirerà come il suo genio; la nazione vi onorerà come uno de' suoi figli più illustri; il governo reclamerà il soccorso della vostra scienza; la storia, amico mio, la storia scriverà il vostro nome a fianco a quelli di Wath e di Volta.

Lod. Ma io amo, signore, io amo!

Rob. A questo ragionamento non so che rispondere. Mi chiedeste il mio parere ed io ve l'ho dato: se vi ho offeso, perdonatemi.

Lod. Che dite? Offeso io?... Vi ringrazio degli amorevoli consigli.... e più tardi, forse, quando questa smania che mi agita sarà dissipata, quando il freddo calcolo avrà calmato la febbre del mio delirio, allora forse....

Scr. VII. Vol. XII.

4

Rob. Bene, fate il vostro piacere. Io era venuto per darvi la buona nuova, e poi per pregarvi di venire domani a pranzo da me; forse ne avrò un'altra da comunicarvi.... una sorpresa che vi preparo.

SCENA III.

Antonio e detti.

Ant. Con permesso! È qui? Oh signor padrone, vengo a pregarvi di venire a firmare.

Rob. Ah! mi era dimenticato: devo andare a firmare un contratto.

Ant. Giacchè vossignoria vuoi fare quest'opera di carità....

Rob. Vengo. (*A Lodovico*) (È una cauzione che devo prestare per un mio antico confratello.)

Lod. (Sempre opere buone.)

Rob. (Mio caro, siamo quaggiù per aiutarci l'un l'altro.) State di buon animo che tutto andrà per lo meglio. Domani potrò dirvi qualche cosa di positivo. Intanto profittate del tempo per mettere in ordine il mio disegno. Non vedo l'ora che si comincino i lavori.

Lod. V'impiegherò tutto il giorno.

Rob. (*ad Antonio*) (E le due donne?)

Ant. (Sono già nel nuovo appartamento. Hanno lasciata a me la chiave.... io m'incarico del resto.)

Rob. Bravo Antonio! Tu sei un ottimo padre di famiglia!

Ant. Io bravo? E tu che fai tante opere buone.... che prendi la difesa dell'innocenza, che la metti al sicuro dai pericoli....

Rob. Bene, bene! Sai che io non voglio adulazioni.... Va, aspettami in fondo alla scala. (*Antonio parte*)

Lod. I vostri operai vi amano molto!

Rob. Cose da nulla.... faccio il mio dovere.... Vi do parola che mi irritano quando me ne parlano. Ancora una volta, scusate le mie schiette parole.

Lod. Vi ringrazio; anzi non accusate che il mio dolore, se la mia bocca non è fedele interprete de' miei sentimenti.

Rob. Bene, bene! In qualunque circostanza disponete di me. (*Parte*)

Lod. (*passeggia un istante per la scena. Si affaccia alla*

finestra) Quell' uomo là mi ama più che io non ami me stesso!... Voglio tentare quest' ultima prova. *(Parte dal fondo)*

SCENA IV.

Maurizio, poi Poderini, poi Lodovico.

Mau. (di dentro) Lodovico, Lodovico!... *(Esce)* Ah! già fuori di casa. Sarà andato a riconciliarsi colla sua bella. La gioventù è incorreggibile!... E mi ha lasciato solo colla porta aperta, sapendo che io teneva sotto al mio capezzale un castello con le sue adiacenze, ridotto in tanti pezzetti di carta.... cosa che non avrebbe potuto fare mio nonno. Evviva la banca, evviva lo sconto! Domani avrò raddoppiati i miei capitali.... E se fossi ridotto a zero? Oibò, impossibile! Il mio metodo è infallibile: dire sempre l' opposto di quello che è, e credere sempre il contrario di quello che si dice, è l' unico mezzo per far fortuna in commercio. *(Esce cantando. Batte petto a petto con Poderini che entra)*

od. Ah!

Mau. Oh! (Qui costui?... Dunque vi è sotto una tavola.)

od. (Ancora lui! Ora so chi maneggia questo intrigo!)

(Si guardano un momento in silenzio, indi prorompono entrambi in uno scoppio di risa)

Mau. Ah! voi ridete?

od. Voi pure, mi pare.

Mau. Gli è perchè, dopo tanto tempo, trovarsi due giorni consecutivi faccia a faccia....

od. Pare che una fatalità ci perseguiti.

Mau. È vero.

od. Che fare dunque?

Mau. Nulla! Stringerci la mano, come se ci vedessimo per la prima volta. Qualche anno addietro se vi avessi incontrato vi avrei strangolato.... non vi spaventate, ma vi avrei strangolato: ora sono più ragionevole, vi stendo la mano, (perchè ho bisogno di te.)

od. Così mi piace. Ora mi permetterò di domandarvi perchè vi trovate qui.

Mau. Probabilmente pel medesimo motivo che vi conduce. Venni per negozii.

Pod. (L'ho indovinato.) Siete molto amico del signor Verri?
Mau. No. Non lo conosco che da pochi giorni.... Ma mi pare un uomo assai destro, e sul quale vi è poco da fidarsi.

Pod. Già.... è un matematico.... un calcolatore....

Mau. Potete figurarlo: calcola persino i sospiri.

Lod. (dal fondo) Nessuno!

Mau. (Eccolo!)

Pod. (È pensieroso!)

Mau. (Sì, un affare che prende cattiva piega.)

Lod. La è una fatalità. Nessuno! Oh i miei sospetti....

Mau. Vi sono ancora i mobili in casa?

Lod. Credo di sì.

Mau. Quand'è così, non siamo che al secondo gradino....
Però sta bene attento ai mobili.

Pod. (Ho capito: si tratta di un debitore insolubile.)

Mau. Ecco il signor Poderini, che ha qualche cosa da dirti. Egli è il mediatore di confidenza del signor Cardini.

Lod. So quanto vi debbo, signore. Ma se giungo al risultato felice della mia scoperta, tutti coloro che avranno preso parte alla mia intrapresa saranno a parte della mia fortuna.

Pod. Ed è appunto di questa intrapresa che io volevo parlarvi. Vi sono molte persone che s'interessano a questa scoperta, ed io era venuto ad offrirvi la mia servitù, e voleva pregarvi d'incaricarmi di negoziare la vostra parte di azioni.

Lod. Fin ora non si è fatto nulla, ma se per attuare la mia scoperta si costituirà una società, non è mia intenzione di giuocare al rialzo ed al ribasso: mi contenterò del profitto equo che potrà produrre.

Pod. Trattandosi di voi, che siete l'inventore, e per conseguenza il primo interessato, vi avrei proposto di servirvi a condizioni facilissime, mi sarei contentato di una metà dei benefizii che mi potessero competere, poichè la vostra confidenza mi assicurerebbe quella degli altri azionisti.

Mau. Io credo che faresti bene ad accettare l'offerta.

Lod. Per quello che riguarda me parlatene al signor Cardini.

od. L'ho già fatto, ma pare che di società egli non voglia più saperne.

od. Pure, mi aveva promesso....

od. L'ho lasciato pochi momenti sono, e mi dichiarò che intendeva servirvi meglio che avesse potuto, ma che non avrebbe preso parte a nessuna nuova società.

au. (Il che vuol dire che ne sta organizzando una.)

od. D'altra parte, non so dargli torto.... dopo quello che gli è accaduto....

od. E che gli è accaduto?

od. Come! Non lo sapete? Le azioni della sua fabbrica sono ribassate da jeri ad oggi al disotto del pari.

au. (Vado tosto a comprarne.)

od. Ma come mai?

od. La molteplicità degli affari in cui si è impegnato, il ritardo delle esazioni, la scarsità del numerario, indussero jeri sera il consiglio di amministrazione a decretare il versamento della quarta quota. E ciò è bastato per determinare il ribasso.... Mentre jeri si esigevano premii enormi, oggi si cedono con perdita.

lau. (Se potessi trovarne per i miei ottantamila franchi!...)

Ma voi ne avete senza dubbio?...

od. Non sono sì gonzo. Io fui il primo a saperlo, e senza aspettare questa mattina me ne sono disfatto jeri a sera: ho quindi profittato qualche cosa, cioè, ho perduto meno. Non ne ho più una sola.

lau. (Ho capito: le ha tutte.) Credo di conoscere qualche amico che ne possiede.

od. Consigliatelo a disfarsene a qualunque prezzo.

lau. Lo farò. (Ne compro quante ne trovo.)

od. Io non posso credere a questo momentaneo ribasso: la fabbrica del signor Cardini non può mancare di risorse. Una crisi passeggera che finirà col rialzare maggiormente il credito.

od. (Avrei scommesso che costui l'indovina subito.)

SCENA V.

Clementina e detti.

le. Sta qui il signor Verri? Oh! scusi, signore: saprebbe indicarmi dove abita la Rosalia, la ricamatrice?

Mau. (A proposito.)

Lod. Al piano superiore.

Cle. Ah! al piano superiore a questo.... la ringrazio molto, signore. (*Senza muoversi*)

Mau. (Ho capito: l'ambasciata non riguarda la ricamatrice.)

Cle. Ed ella crede che a quest'ora potrò trovarla in casa?

Lod. Non saprei.... andate voi stessa. (*Clementina non si muove*)

Mau. (O è Laura, o è la ragazza.) (*A Poderini facendolo voltare*) Avrei una proposizione da farvi. (*Seguitano a parlar piano: Maurizio tiene d'occhio Clementina*)

Cle. Gli è perchè la mia padroncina desidera parlarle: l'ama tanto quella fanciulla! (*Ponendo destramente una lettera sul tavolino, e facendone segno a Lodovico*)

Lod. Ah!

Mau. (Una lettera! È la ragazza?)

Lod. Va bene.... salite da lei. (*Si avvicina al tavolo e prende la lettera*)

Cle. Mi spiace di averla incomodata. Signori.... (*Parte*)

Lod. (Che mai sarà?)

Mau. Non è quella la cameriera di casa Cardini?

Pod. Certo. La mandano a caccia della ricamatrice.... caccia riservata. Ah! ah! caccia riservata.

Lod. (Ed egli pure.)

Mau. (Lodovico è sulle spine: ha bisogno di restar solo.) (*Continuando il discorso con Poderini*) Sicchè, vi piace il mio progetto?

Pod. Bisogna vedere.

Mau. Accompagnatemi alla Borsa: ne parleremo strada facendo. (A forza di menzogne giungerò a scoprire la verità.)

Pod. (Da questo chiacchierone mi sarà più facile sapere qualche cosa.) A rivederci, signor Verri.

Mau. Addio, addio, grand'uomo! (*Stringendogli la mano*) (Coraggio, ma prudenza.) (*Parte con Poderini*)

SCENA VI.

Lodovico, poi Laura.

Lod. (*esita un istante, apre la lettera e legge*) « Signore. Una persona che s'interessa vivamente alla

« vostra sorte desidera parlarvi; se siete solo, se
« potete trattenervi qualche momento senza timore di
« essere interrotto, affacciatevi alla vostra finestra:
« sarà il segnale che aderite a questo abboccamento.
« Essa attende chiusa in una vettura; se rifiutate o
« siete impedito, non la vedrete mai più. Da questo
« colloquio dipende forse il vostro avvenire. » Quale
mistero!... Il mio avvenire... ma non può essere che
lei, Rosalia. *(Corre alla finestra)* Saprò finalmente
questo fatale segreto! Una signora velata. Non è Ro-
salia! Che può volere da me quella donna? È strano!
Quando io, inebbiato della speranza, lavorava va-
gheggiando questo momento come il porto della pace,
non avrei mai ideato che dovesse cagionarmi tali emo-
zioni!... Ma dunque sarebbe vero che tutto è illusione?...
Oh pelago della vita, ora m'accorgo che non ho stu-
diato abbastanza! *(Corre alla porta, e s'incontra con
Laura)*

Laura Signore, vi ringrazio di non avermi fatta aspettare
lungamente. *(Alzando il velo)*

Ed *(sorpreso)* Voi, signora?!

Laura Perché mi guardate estatico? Vi sorprende che
una donna che ammira il vostro ingeguo abbia cercato
di conoscervi da vicino? Alla vostra età, con un cuore
ardente, un'anima d'artista... dovete essere abituato
a siffatte visite.

Ed. Confesso che sono talmente sorpreso della vostra
apparizione!...

Laura Ditelo candidamente: non mi aspettavate, o piut-
tosto aspettavate qualche altra persona! Il mistero di
cui mi sono circondata ha colpito la vostra immagina-
zione: me ne rallegro meco stessa: amo il romanzo io.

Ed. Signora, io non aspettavo alcuno, e molto meno voi.

Laura Ma siete veramente sbalordito: non mi avete
ancora offerto da sedere.

Ed. Perdonatemi, vi prego. Gli è che non so compren-
dere la cagione che vi guida presso di me. Piaciavi di
sedere. *(Le offre una sedia vicino al caminetto)*

Laura *(sedendo con civetteria ed appoggiando legger-
mente i suoi piedi ai capi fuochi)* Avete ragione:
questa mattina fa piuttosto freddo.

Lod. (*toccandosi la fronte*) Freddo? Non mi pare. (*Laura sorride graziosamente*) (È una bella donna.)

Laura Siete certo che nessuno verrà a sorprenderci? (*Lodovico non risponde, va alla porta di fondo e la chiude*) Scommetto che non indovinate il motivo della mia visita. Quel biglietto, questo segreto... fu un capriccio di donna. Ecco, vorrei parlarvi di un affare assai delicato, ma temo che mi abbiano dipinta ai vostri occhi con colori troppo sfavorevoli.

Lod. Vi hanno dipinta a me come una donna di spirito; che siete bella, lo vedo.

Laura (Ah! un complimento.) Datemi la vostra mano. (*Si cava un guanto*)

Lod. (*esitando*) Eccola.

Laura Rispondetemi sinceramente. Il vostro amico, Maurizio, vi ha egli parlato di me?

Lod. Sì.

Laura Vi disse che io l'ho amato?

Lod. Me lo disse.

Laura Vi avrà detto che lo abbandonai?

Lod. È vero.

Laura E voi allora come mi avete giudicato?

Lod. Ma.... io....

Laura Vi pregai di essere sincero, ora vi dico siate franco.

Lod. Ebbene, vi ho dato torto.

Laura Ecco come sono gli uomini! Esigenti, facili a credere, pronti a condannare. Ma nel cuore della donna che voi condannate, chi osa discendere? Chi osa interrogarne le inclinazioni, contarne i palpiti, e vedere se il più delle volte siamo spinte dall'affetto, oppure cediamo alla debolezza del nostro carattere, alle istanze di un amante importuno, alla necessità della nostra condizione di esseri deboli? E quando stendiamo la mano, voi credete che abbiamo dato il cuore. Ma la storia del nostro cuore è un mistero, e spesso la vita intera di una donna si può definire in una sola frase: cercare, cercare, e non trovar mai.

Lod. Deve essere un'istoria ben dolorosa!

Laura E quando, dopo una vita agitata da mille emozioni, dopo avere inutilmente tentato di affogare nei

piaceri ogni memoria ed ogni speranza, l'oggetto creato dalla nostra immaginazione si presenta ai nostri occhi, quando si vola a lui con tutto l'abbandono della passione tanti anni sognata, allora il nostro passato ci viene gettato in faccia come un insulto, quasi l'uomo che non si conosceva avesse dei diritti sul nostro cuore!

Lod. E questa triste condizione sarebbe la vostra?

Laura Forse.

Lod. Avete trovato l'oggetto degno del vostro amore?

Laura Credo di sì.

Lod. E che pensate di fare?

Laura Lo domanderò a voi.

Lod. Un consiglio da me?

Laura Sì.... un consiglio.... da amico.

Lod. Evitately!

Laura Perché?

Lod. Risparmierete a voi un disinganno.... a lui forse un rimorso.

Laura Ma se io fossi certa di non ingannarmi? ma se io potessi offrirgli una felicità che gli facesse dimenticare il passato?

Lod. Non lo dimentichereste voi, e l'illusione sarebbe svanita. Ma non sapete che cosa sia un'illusione distrutta? È il miracolo della creazione spento nelle tenebre del nulla! Il solo dubbio è la morte dell'anima.... Ma io, io che vi parlo, sono una prova vivente di quanto vi dico, perchè io amo, amo con tutta la forza di una passione alla quale ho sacrificato l'esistenza; un sospetto l'ha avvelenata, ed io non ho più forza, non ho più speranza.... sento che l'amo ancora, che l'amerò sempre, eppure rinnegherei l'esistenza per avere una prova della sua infedeltà.

Laura (Maurizio ha ragione. Gli innamorati non sono creature intelligenti.)

Lod. Ma io vi annojo parlandovi di me. Voi mi diceste che eravate venuta per parlarmi d'affari....

Laura Avete ragione. Parliamo d'affari. (Tentiamo un colpo estremo.) Siete mai stato a Parigi?

Lod. Mai.

Laura Un giovine di genio, come voi siete, là potrebbe trovare i mezzi di percorrere una brillante carriera.

Lod. Io vedrei Parigi volontieri, ma tornerei sempre a lavorare per la mia patria.

Laura Vedetela, e questo desiderio svanirà. Ma che volete fare in un piccolo Stato? circondato da mille ostacoli? dove, foste anche il primo, sareste sempre piccolo in confronto ai più piccoli delle grandi nazioni?

Lod. Eppure abbiamo veduto in parecchie circostanze i piccoli Stati, per la saggezza ed il valore dei cittadini, alzarsi al livello delle grandi nazioni.

Laura Pure, credete, non si vive bene che a Parigi. Io vi ho abitato parecchi mesi, e non vedo l'ora di ritornarvi. Appena avrò ultimati alcuni interessi, e liquidato ogni mio avere, mi propongo di andarmi a stabilire in quella capitale della moda e del buon gusto.

Lod. Ivi troverete quel trono che si addice alla vostra grazia ed alla vostra bellezza.

Laura (Eppure sa essere gentile.) Una sola parola, signore: volete voi accompagnarvi?

Lod. Io?

Laura Sì, voi.

Lod. Io a Parigi?... con voi?... ma a qual fine?

Laura A qual fine?... Ma.... per pubblicare la vostra scoperta. Quello è il paese ove siffatte invenzioni acquistano valore, importanza. Ivi ho aderenze, ho credito.... non sono priva di beni di fortuna. Potrete a vostro agio avvicinare le persone più influenti, interessare il governo nella vostra intrapresa: una assai più ampia e più brillante carriera può offrirvi la grande società di Parigi, colà trovasi di che saziare la più ardente ambizione.

Lod. Vi sono grato della gentile offerta, ma non posso accettare.

Laura Riflettete ancora prima di rinunziare alla vostra grandezza.

Lod. La vostra bontà per me v'illude su questa grandezza. Ma poniamo che io potessi rigettare con ingratitudine gli impegni contratti col signor Cardini, che io giungessi a dimenticare i miei doveri di cittadino, i quali m'impongono di consacrare il frutto dei miei studii al paese che mi vide nascere, che mi pro-

tesse colle sue leggi, che mi agevolò colle sue istituzioni la strada del sapere; poniamo che giungessi a gettarmi dopo le spalle tutte le mie promesse e i miei doveri, con qual nome, sotto quali titoli io mi presentassi solo, con voi, in una società che non mi conosce?

Laura (Assolutamente non capisce nulla.) (*Deridendo*)

Si batte alla porta

Lod. (Silenzio, qualcuno che mi cerca.)

Mau. (*di dentro*) Se sei visibile rispondi.

Laura (Aprite.)

Lod. (Volete che ci trovino qui, soli?)

Laura (Temete di essere compromesso?)

Lod. (Temo, ma per voi.)

Mau. (*di dentro*) Non sei visibile?... No?... Ci vedrei più tardi.

Lod. Un momento.

Laura (Volete che mi nasconda come si usa fare nelle commedie? Vi compiacerò per non parere ostinato. Dove devo entrare?)

Lod. (Là, in quella camera.)

Laura (Andiamo.) (*Da sè*) (Non so vedere perchè io devo nascondere.) (*Via*)

SCENA VII.

Maurizio e Lodovico.

Lod. (*va ad aprire*) Perdona se ti ho fatto aspettare, ma era occupato.

Mau. Nulla, nulla... fra amici sono cose intese. (Senza un profumo di ambrosia: qualche dea è passata per queste parti.)

Lod. Se hai qualche cosa da dirmi fa presto... devi tornare al lavoro.

Mau. (Ho capito: la dea è ancora qui.) Se t'incomoda vado via.... (*Per partire*)

Lod. Fermati. Vi è qualche novità?

Mau. Sì, e grandi. Prima di tutto, dimmi, cangi forse d'abitazione? (*Sorridendo*)

Lod. Io no. Perchè questa domanda?

Mau. Perchè ho trovato abbasso un carro carico di mobiglia.

Lod. Alla porta di questa casa?

Mau. Alla porta di questa casa.

Lod. Per dove era diretto?

Mau. Non lo so; è partito. Credeva che la tua nuova posizione t'imponesse un alloggio proporzionato, e dissi fra me e me: O è Lodovico che va ad alloggiare al tempio della fortuna, o è la sua bella che prende il volo verso gli incantati boschetti di Cipro e Citera.

Lod. Ah! (*Esce rapidamente dal fondo*)

Mau. Siamo al terzo gradino. Questa volta, spero, sarà convinto. Una delle credenze è già distrutta. Ora all'altra. Sono brutti momenti, ma poi la calma ritorna, e si è più felici di prima.

Lod. (*rientra e si lascia cadere sulla sedia presso alla porta*) Più nulla!...

Mau. (*lo guarda e ride*) Ora che mi hai convertito sono contento.

Lod. Per pietà, Maurizio, non deridermi!

Mau. No, no, ti compatisco.... Ma almeno apprendi da questo esempio....

Lod. Non dirmi una parola! (*Alzandosi*) Ma io la troverò.

Mau. Fermati! Ascolta il rimanente.

Lod. Vi sarebbe di peggio?

Mau. Vi è di peggio.... Ora non farmi il ragazzo. Non è tempo d'imprecazioni.... bisogna pensare seriamente al riparo. Fin'ora hai voluto fare a tuo modo, la tua buona fede vedi a che ti ha condotto? Ora io ti metto sotto la mia tutela, e devi ubbidire ... (*Dandogli un giornale*) Leggi.

Lod. Che è questo?

Mau. Leggi, qui, quest'articolo.... (*indicandolo*)

Lod. (*leggendo*) « Una brillante utopia? »

Mau. Sì.

Lod. « Si parla molto nella nostra piazza di una nuova scoperta, per la quale si vanno cercando sottoscrizioni onde fondare una nuova società anonima. » Ma sei tu che hai parlato?

Mau. Io in persona.... e me ne glorio.

Lod. « Noi vogliamo, nell'interesse del commercio, mettere in guardia coloro che troppo facilmente si lasciano

illudere dalle belle promesse, perchè non sieno presi al laccio da persone che, abusando della buona fede.... »

Mau. Che cosa ti diceva io jeri mattina? ti accuseranno di mala fede.

Lod. « Tentano tutte le strade per demoralizzare il credito dei negozianti, onde arricchire a spese dei creduli. »

Mau. Arricchire alle spalle dei gonzi; sono quasi le mie parole.

Lod. « A questo proposito crediamo utile pubblicare le osservazioni tecniche che una persona dell'arte, dotto conoscitore della materia, ci ha comunicate intorno alla pretesa scoperta. »

Mau. Seguono le osservazioni tecniche.

Lod. (*legge piano*) Ma questa obiezione io l'ho preveduta... è una falsa supposizione che non regge... Questo difetto è corretto.... Questa mancanza è rimediata.... Ma non sono che poche osservazioni elementari alle quali posso rispondere vittoriosamente.

Mau. Quand'è così bisogna farlo subito, questa sera far pubblicare la risposta, domani tu sei proclamato il più grand' uomo del secolo.

Lod. Ma chi sarà mai questo nemico nascosto?

Mau. Bada che sarà un amico! Ma, buon uomo che sei, chi t'insegna a fidarti ciecamente? A chi hai parlato del tuo progetto?

Lod. Lo sai, al signor Cardini.

Mau. È lui, è lui senz'altro.

Lod. Non dirlo, non pensarlo neppure.

Mau. Ma dunque chi ha violato il segreto de' tuoi disegni?

Lod. Chi? Tutt'altri che lui.

Mau. E la ragazza chi l'ha fatta sparire?

Lod. Egli forse?... Ma con quale scopo?

Mau. Per possederti corpo ed anima, per usufruttare egli solo il tuo trovato, per darti in moglie sua figlia, e forse forse con un altro scopo meno onesto.

Lod. Ma tanta infamia può nascondersi dunque sotto le apparenze della virtù, vestire il manto della generosità, parlare il linguaggio dei più santi affetti? No, no, è impossibile.

au. Amico mio, ai tempi di Molière viveva una genia di persone che andavano in chiesa tutti i giorni, passavano il tempo in letture pie ed opere di beneficenza, e sotto questo manto s'introducevano nelle oneste famiglie per ispiare le opinioni dei cittadini, per isforzare le inclinazioni delle fanciulle, disonorare le mogli, impadronirsi delle ricchezze altrui. Il comico filosofo seppe leggere in quel sorriso, in quell'accento melato, e per vendicare il secolo di Luigi XIV dalla tirannia di questi impostori, li espose col cappello caratteristico del suo Tartuffo alla gogna del ridicolo. Credi tu che ciò abbia bastato ad illuminare il mondo, a correggere i Tartuffi? Oibò! Molière era un commediante.... fece ridere! Venne un filosofo moderno, il quale svelò all'Europa la trama della loro politica tenebrosa.... E poi, sai tu che avvenne? Il filosofo moderno morì non si sa come, la legge in alcuni paesi colpì la setta, proscrisse il caratteristico cappello, divenuto oggetto di ludibrio.... ma nè il comico, nè il filosofo, nè la legge giunsero ad aprire gli occhi all'umanità, che si è sempre lasciata ingannare e si lascerà ingannare in eterno, perchè è scritto che l'uomo debba cadere oggi nell'errore che ha riconosciuto jeri. Perchè questa gente è la cancrena della società, gli stessi grandi politici li trattano con circospezione, gli uomini prudenti cercano di evitarli, e noi, giovani sventati, cautiamo loro in faccia la verità, salvo a cadere domani vittime dei loro maneggi.... almeno abbiamo il gusto di smascherarli: ma convincerli, ma estirparli, è impossibile, mio caro, è impossibile: finchè vi sarà mondo vi saranno Tartuffi!

od. Forse tu hai ragione.

lau. Ah! forse? Senti, tu hai studiato molto i tuoi libri, ma io ho studiato quello del mondo, che è più istruttivo assai, ed ho imparato fra le altre cose a distinguere i volti dalle maschere, giacchè adesso è molto più difficile di prima il riconoscerli!... Ora essi portano i baffi e i favoriti, vestono secondo il figurino di Parigi, e portano il cappello a cilindro come noi. Quando il secolo inclinava alla pietà, essi si battevano

il petto da mattina a sera; ora il secolo piega all' indifferenza, ed essi negano la luce del sole. Ma se vuoi conoscerli fa attenzione a ciò che li circonda, e non potrai errare. Vi è una discordia in una famiglia? è Tartuffo che vi soffia di mezzo. Un giovine dissipa un ricco patrimonio macchiando il nome de' suoi padri? è Tartuffo che gli succhia il sangue. Un vecchio muore spogliando i suoi eredi naturali per istituire opere di beneficenza immaginaria? è Tartuffo che gli ha dettato il testamento. Una donna onesta cade in una colpa dalla quale non può scusarla neppure l'ardore di una passione violenta? è Tartuffo che le ha infiorato di adulazioni e di regali il sentiero del precipizio; in una parola, troverai sempre uno di questi esseri spregevoli, ma temuti, là dove vi sono ricchezze da guadagnare e donne da perdere. Questa era l'opinione di Molière, ed è anche la mia. Ora, se non sei ancora convinto, dammi almeno da bere, perchè mi hai fatto venir sete.
(Va alla credenza e beve)

Lod. Ed io ho lasciato in sua mano tutte le mie carte, i miei disegni?!...

Mau. E sei ancor qui?... e mi hai lasciato finire senza correre a riprendere il tuo tesoro?

Lod. Gli è perchè....

Mau. Corri.... vola! se pure sei in tempo. (Lodovico esita) Va, presto. (La farò uscire inosservata.)

Lod. (Che! Tu sai?)

Mau. (Tutto.) Ogni momento che perdi è un passo nel precipizio della tua rovina. (Lo spinge fuori) (Sono curioso di sapere se è Laura o la mia futura sposa.)

SCENA VIII.

Laura e detto.

Laura (esce dalla camera sorridendo) Molto eloquente.

Mau. Quando si ha un scelto uditorio....

Laura Sapevate che io era là?

Mau. L'ho supposto.

Laura Potevate ingannarvi.

Mau. Non sono Lodovico io.

Laura Me ne rallegro con voi.

Mau. Dunque l'attacco fu respinto?

Laura Fu una seconda edizione della battaglia della Cernaia.

Mau. E voi avete fatta la parte del Russo?... Non ve ne faccio i miei complimenti.

Laura Il male lo ha fatto Roberto. Per allontanare un amante dalla sua bella, eccitarne la gelosia!... Ma questo non è che un alimentare la fiamma.

Mau. Ma come si doveva fare per dividerli?

Laura Avvicinarli. Non vi è che l'amore che possa guarire radicalmente l'amore.

Mau. Sicchè, ad onta di tutto quanto ha veduto, voi lo credete?...

Laura Innamorato più che mai.

Mau. Ah! ecco che avete confessato.

Laura Che cosa?

Mau. Che credete all'amore degli uomini.

Laura Da questa mattina, lo confesso.

Mau. Mi rallegro della lezione.

SCENA IX.

Rosalia e detti.

Ros. (sulla porta) Egli non c'è! (Sospirando)

Mau. Oh guardate chi viene!

Laura Rosalia!... Chi sa che non ci sia una lezione anche per voi.

Ros. Scusate, signori, io desiderava dire una parola a Lodovico, al signor Lodovico.

Laura Avvicinatevi, carina, venite qui vicino a me.... Accostatevi al fuoco.... voi tremate, poverina, avete freddo?

Ros. Nossignora.... io tremo, ma non di freddo.

Laura Dite, dite a me quello che volevate dire al signor Lodovico.

Ros. Una parola, una sola: udire dalla sua bocca se è vero.... se è vero.... (dando in uno scoppio di pianto) se è vero che si marita.

Laura Povera fanciulla!... (*L'abbraccia*)

Mau. (Ecco la ragazza! Non parla d'amore, no, parla di matrimonio.)

Ros. Era meglio che me lo dicesse subito, invece di sfingere quella ingiusta collera. Eppure, jeri mattina in questo luogo mi rinnovò i suoi giuramenti.... e già pensava al modo di abbandonarmi.... e poi, abbandonarmi per la sete delle ricchezze, è una infamia, una viltà!...

Mau. Ma chi vi ha dato la notizia del suo matrimonio?

Ros. Chi!... (*Guardando Laura*) Non posso dirlo.

Laura (Ho inteso.) Ma voi, carina, avete il torto jeri mattina quando lo faceste irritare per una parola che non vi costava nulla. Perchè non dirgli tosto che quel vezzo lo avete dal signor Roberto?

Mau. Dal signor Roberto?!

Ros. E come lo sapete?

Laura Credevate forse che lo ignorassi?

Ros. Ebbene, poichè lo sapete, era un regalo del signor Roberto, il suo regalo di nozze. Ecco, io lo riporto a lui, al signor Lodovico: (*a Maurizio*) prendete, dateglielo in mio nome, e dategli che lo presenti alla sua sposa, per la quale era destinato.

Mau. (*prendendo l'astuccio*) Eseguirò letteralmente la vostra commissione: (così tutto sarà finito.)

Laura (Si tratta dunque di Cesira.)

Ros. E dategli che io e mia madre lo ringraziamo del bel l'appartamento che ci fece offrire; che a noi bastano le nostre povere camerette.... quelle camerette belle per me di tante care memorie.... Tenete, dategli anche la locazione del nuovo appartamento, che ci ha fatto avere.... noi torneremo qui su.... ma quando egli non ci sarà più, quando abiterà il suo bel palazzo colla sua bella sposa.... (*Piange*)

Laura (Povera fanciulla!) (*A Maurizio*) Siete convinto?

Mau. (*accenna di no col capo, e le legge la polizza*) (Il signor Cardini.... Lo avrei giurato.) Un momento, bella fanciulla, un momento. Il signor Cardini non vi ha però detto il resto.

Ros. Il signor Cardini?... ma chi vi ha detto?...

Mau. Diavolo! la signora Laura, che sa ogni cosa.

Laura Già.... già, noi sappiamo tutto.

Ros. Vi sarebbe di peggio?... ditemi, ditemi tosto: io sono rassegnata.

Mau. Ma dunque voi non leggete i giornali?

Ros. I giornali?...

Mau. Già, è naturale.... una fanciulla.... ma eccovene qui uno, che io ho letto, e che Lodovico pure ha letto.... nel quale è provato dimostrato, che Lodovico ha preso un granchio a secco, che la sua scoperta non è una scoperta, che la sua macchina non è una macchina, che insomma, invece di essere un uomo d'ingegno, un milionario, come già si credeva di essere, non è che un povero diavolo, costretto a tirare di molte linee se non vorrà sbadigliare.

Ros. (*rasserenandosi*) Possibile?

Laura E a questa condizione non credo che Cesira vorrà sposarlo.

Ros. Oh quanto ne sono contenta! Non per cattivo animo, credetelo, no; ma potrà vedere chi più lo ami di noi due. Potrò dunque consolarlo, lavorare per lui, consacrare la mia esistenza, a provargli che io non amava lo splendore di un gran nome, i comodi di una vita agiata, ma lui, lui solo? Oh quanto sono contenta!

Mau. E voi lo sposereste anche povero?

Ros. Questo sarà il mio orgoglio.

Mau. Sarete obbligata a lavorare per vivere.

Ros. Ma lavorerò al suo fianco.

Laura E i suoi sospetti? la sua gelosia?

Ros. Io dimentico tutto, ora che so aver egli bisogno di un' amica che lo consoli.

Mau. Eccellente creatura!

Laura Oh! lo confessate voi pure?

Mau. Che cosa?

Laura Che credete all' amore delle donne.

Mau. Da questa mattina soltanto, lo confesso.

SCENA X.

Lodovico e detti.

Ros. Eccoli ! Mio Lodovico !... (*Correndogli incontro*)

Lod. Rosalia !... Voi !...

Mau. Ebbene, le tue carte ?...

Lod. Impossibile d'averle. Il signor Quadrati è partito questa mattina, e alla fabbrica mi dissero che non hanno ordini di consegnarmi cosa alcuna. Ma questo è un furto !

Mau. Che cosa ti diceva io ?

Laura E Roberto ?... Non avete domandato di lui ?

Lod. Non l'ho trovato.... o almeno mi dissero che non era in casa.

Mau. Non bisogna disperare per questo. Ti ho detto che io ti prendo sotto la mia tutela ; tu ora devi lasciarti guidare, e giacchè hai avuta tanta fede in chi non conoscevi, abbine un poco nel tuo vecchio amico. Intanto consola quella povera fanciulla che ben lo merita : essa ti ama molto.... puoi crederlo, perchè te lo dico io.

Lod. Rosalia !...

Ros. Sì, io, ingrato, che ho tanto pianto per colpa tua.

Lod. Mi ami dunque sempre ?

Ros. Ti amo più che mai.

Laura (*a Maurizio a parte*) Che bei momenti, eh ?

Mau. (*a Laura come sopra*) Costano troppo cari.

Ros. E potesti supporre che io ti abbandonassi, che mi dimenticassi di te ?

Lod. Perdonami, fui ingiusto.... ma ora sono tanto infelice !...

Mau. (*c. s.*) Non gli domanda più conto di nulla.

Laura (*c. s.*) Quando parla il cuore, la memoria tace.

Ros. Ma io ti amerò tanto che ti farò dimenticare le tue pene.

Lod. Ora che ti ho ritrovata, raddoppierò di coraggio per lottare contro la mia sventura.

Laura (*c. s.*) Mi ricordo altri tempi felici anche per me.

Mau. (*c. s.*) Ma quei tempi, mia bella, non torneranno mai più.

SCENA XI.

Roberto e detti.

Rob. Mi hanno detto, signor Verri, che foste a cercarmi.*Lod.* (Lui!...) (*Per andargli contro*)*Mau.* (*trattenendolo*) (Sei pazzo?... Secondami. Bisogna combatterlo colle sue armi.)*Rob.* Oh! che bella conversazione! Come mai la signora Laura?... la bella Rosalia?... Mi pare che sua madre non ami che vada sola a far visite.*Laura* Ed è perciò che mi sono offerta io ad accompagnarla; era ben naturale che essa si portasse a vedere il suo fidanzato, mentre egli non andava a vederla. Ho abbasso una vettura che ci aspetta.... ho promesso alla signora Margherita di non abbandonarla un momento. (Così avrò il suo indirizzo.)*Rob.* Bravissima, signora Laura. E così, signor Lodovico?...*Lod.* (*dandogli il giornale*) Avete letto questo articolo?*Rob.* (*senza guardarlo; gli porge un foglio*) Ora voi leggete questo dispaccio. (*Lodovico legge piano. Avvicinandosi a Rosalia*) (Vi ha confessato?...)*Ros.* (Mi disse che mi ama sempre.)*Rob.* (Eppure, mi fece questa mattina la domanda formale; ma io vi prometto che non sposerà mia figlia.)*Mau.* (*a Laura a parte*) (Vedete?)*Laura* (*a Maurizio come sopra*) (Vedo tutto.)*Mau.* (*c. s.*) (Avete compreso?)*Laura* (*c. s.*) (Perfettamente.)*Mau.* (*c. s.*) (Meno male che ci siamo noi.)*Rob.* (*a Lodovico*) Siete convinto? Il signor Quadrati ha già presentata la domanda, e domani sarà spedito il brevetto d'invenzione.*Mau.* (*con significazione*) Questa sollecitudine è la più chiara spiegazione del fatto.*Laura* E presto la gloria e l'amore incoroneranno le vostre speranze.*Mau.* E il nostro caro signor Roberto sarà l'angelo che ti porrà in capo la doppia corona.*Laura* Ora, ragazza mia, andiamo a consolare vostra ma-

dre, a farle sapere di quanto è debitrice a questo ottimo amico della sua famiglia.

Rob. E voi (*a Lodovico*) preparate una bella risposta a quest'articolaccio, scritto da qualche invidioso; potete anzi venire ad occupare il posto del signor Quadrati... nel suo ufficio troverete tutte le carte occorrenti, giacchè per precauzione ho fatto tener copia del progetto.

Laura O meglio ancora; potete venire ad occupare l'appartamento del signor Quadrati fino al suo ritorno. Che ne dice il signor Roberto?...

Rob. Ottima idea. (*Lo terrà sotto chiave.*)

Mau. Che io ti consiglio di seguitare. È l'unico mezzo per ismascherare gli invidiosi.

Laura Addio, signore.

Lod. Signora.... Mia Rosalia, addio.

Ros. Eppure, avrei ancora mille cose da dirti....

Laura Contentatevi di quello che gli diceste.

Lod. A rivederci, mia cara.

Ros. Conto sulla tua parola. (*Prendendogli la mano*) A rivederci. (*Parte con Laura*)

Rob. (*Purchè io lo permetta.*)

Lod. Comincio a riaprire il cuore alla speranza.

Rob. Dunque si è giustificata?...

Lod. No. Ma sono certo che mi ama sempre.

Rob. Vi ha raccontato tutto?

Lod. No. Ma essa non può ingannarmi.

Rob. Scusate, mio caro, ma voi siete troppo credulo. Signor Monti, ricordatevi bene che domani vi attendo a pranzo con noi, e saluteremo con una salva di *champagne* l'arrivo del brevetto.

Mau. Spero che berrete anche alla mia salute.

Rob. Intanto, signor Lodovico, venite ad occupare nella mia casa, nella mia fabbrica il posto che vi è dovuto.

Lod. Sono con voi. (*Partono*)

Mau. Ah, ah! tu vuoi annegare nello sciampagna la mia accortezza. Tu m'inviti a pranzo.... aspetta a domani che io ti preparo le frutta!

Fine dell'atto terzo.

ATTO QUARTO.

Sala come all'atto secondo — Lumi accesi.

SCENA PRIMA.

Francesco preparando il servizio da caffè sulla tavola di mezzo; Roberto entra fumando dalla porta a sinistra in fondo, poi Antonio.

Rob. Ah! ah! graziosa, graziosa davvero! Francesco, è venuto forse Antonio a cercarmi?

Fran. È in sala, signore.

Rob. Fatelo venire. *(Va a sdraiarsi al caminetto, e Francesco parte)* D'ora in poi, quando mia figlia dovrà leggere qualcuna delle sue novelle, ordinerò un piatto di meno. È l'unico guadagno che si possa fare nel nostro secolo sulle opere dell'ingegno.

Ant. Signor padrone.... sei solo?... Addio.

Rob. Antonio, ti ho fatto chiamare per dirti che non sono appunto tranquillo sulla sorte di quella povera fanciulla.

Ant. Ci sarebbe qualche altra novità? Io ho messo in pratica il tuo consiglio, ed ho incaricato mia moglie di vedere se alcuno ronza per il vicinato.

Rob. Hai fatto bene; e così?

Ant. Nessuno; e sai che le donne per queste cose hanno la vista lunga e l'odorato fino. Non è venuta che la cameriera della signora tua figlia.... probabilmente per qualche lavoro.

Rob. *(Eh, non è mia figlia che mi fa temere.)* Eppure mi era stato detto....

Ant. Ti do la mia parola d'onore, che se vedo ronzare attorno qualche moscone, lo schiaccio com'è una formica.

Rob. Sarebbe però meglio trovare un mezzo.... vedo che non l'ho allontanata abbastanza.

Ant. Se è così, hai fatto novantanove, fa anche cento.... Mandala per un mese al tuo casino di campagna.

Rob. Hai ragione: è l'unico mezzo. Bravo il mio Antonio! Domani mattina fatti dare la chiave, e va ad aprire il casino.... io verrò con le donne.

Ant. Quando è là sfido io a trovarla.

Rob. E poi la persona siffatta....

Ant. Il vecchio peccatore?...

Rob. Già deve partire a giorni. Allora la faremo ritornare. Intanto ti occuperai di far rimettere con più eleganza il nuovo appartamento.

Ant. Fidati di me. Non ti ho servito bene?... eh?... Gli è perchè anch'io ho la mia idea.... Eh, se mi capita colui sotto le unghie.

Rob. Va bene.... va bene, pensa a fare quello che ti ho ordinato.

Ant. Che il cielo ti benedica! queste sono le vere opere di carità. *(Via)*

SCENA II.

Laura e Roberto, poi Clementina.

(Laura si presenta sulla porta, e vede Antonio a partire)

Rob. (fregandosi le mani) (Potrei mandare a fare un secondo viaggio questa signora Laura, che consuma troppi brillanti, fare felice mia figlia e Lodovico, assicurarmi una vecchiaja più tranquilla.... perchè in fin dei conti doversi anche sposare Rosalia, è una fanciulla che non ha ambizione.... Sì, è un affare eccellente.)

Laura (Nuove spedizioni!... che pretendesse di lottare con me?... Alla sua età un uomo deve credersi fortunato se gli si permette di obbedire.) *(Si avvanza)* Per qual motivo ci avete lasciati?... *(Carezzevole)* Temeva per la vostra salute.

Rob. Un ordine.... che doveva dare.... Che fanno quei giovani?

Laura Cesira fa subire al signor Verri un esame di matematica in tutte le forme, parlano d'algebra; ed io gli ho lasciati che disputavano per venire a vedervi.

Rob. Grazie, mia cara. Credo che finiranno per intendersi.

Laura Senza dubbio... ed io lo desidero quanto voi.

Rob. Comprendo. Così potremo occuparci seriamente della nostra sorte.

Laura Non è ciò che mi occupa presentemente... anzi aveva divisato d'intraprendere un nuovo viaggio per la mia salute.

Rob. Pure mi avevate fatto sperare....

Laura Ma ho cangiato pensiero: sapete che le donne sono volubili.

Rob. Voi non siete una donna come le altre.

Laura Forse è vero!... perchè... osservate fino a qual punto arriva il mio amore per la indipendenza, e la sincerità! Voi mi faceste l'onore di offrirmi il vostro nome.

Rob. E sono pronto a mantenere la mia promessa; è un sacro e caro dovere.

Laura Or bene, io vi sciolgo da questa promessa.

Rob. Dite davvero?

Laura Voi avete bisogno della vostra libertà per attendere ai vostri interessi ed alla vostra nuova famiglia; io, lo sapete, amo appassionatamente i viaggi.

Rob. Potrei offrirvi la mia compagnia....

Laura Di cuore?

Rob. Di cuore.

Laura Per quanto tempo?

Rob. Per tutta la vita.

Laura Uomo pericoloso! Assolutamente è meglio che ci dividiamo; è necessario per la felicità d'entrambi. (Voglio prima vincere, poi essere pregata per capitolare.)
(Tocca il timbro)

Rob. (Se potessi fidarmi delle sue parole, potrei dire di aver fatto la parte la più difficile.)

Cle. (entrando) Signora....

Laura Siete stata a ritirare quell'oggetto che vi ho ordinato? (Segno d'intelligenza)

Cle. Non ancora... non mi parve che la signora m'avesse detto per questa sera.

Laura Sniemorata! vi dissi per questa sera. Andate tosto, e che tutto sia pronto nella mia camera.

Rob. Ma a quest' ora tarda?

Laura Fate venire una cittadina. (*A Roberto*) È un oggetto che vuol essere trasportato con delicatezza. (*A Clementina*) Ubbidite, siate pronta quando io vi chiamo. (*Clementina parte*)

Rob. Un oggetto di moda senza dubbio?...

Laura No!... un oggetto d' arte... è una sorpresa che vi preparo, una memoria che vi parlerà di me durante la mia lontananza.

Rob. (Non mi fido molto di questi regali.)

Laura (*sedendogli vicino*) Io ho tanti ricordi della vostra buona amicizia,...

SCENA III.

Lodovico, Cesira e detti.

Ces. Non mi persuaderete mai di una simile assurdità.

Lod. Quello che voi chiamate un assurdo è una verità omai ammessa da tutti... ma queste sono alte quistioni di scienza, ed una giovinetta può, anzi deve esserne estranea.

Ces. Bel bello!... bel bello!... Una giovinetta può e deve saper tutto quanto può e deve sapere un uomo. Sono omai passati i vecchi pregiudizii, ed è dimostrato che noi pure abbiamo diritto al retaggio dell' intelligenza, che nessuna carriera ci deve esser chiusa, che tutte le scienze ci devono essere famigliari.

Lod. Mi permetterò di farvi osservare che gli uomini che hanno fior di senno non si applicano che ad una sola.

Ces. E le donne perchè hanno più intelligenza possono abbracciarle tutte.

Rob. (*a Laura*) (Non vi pare che incomincino ad intendersi?)

Laura (*a Roberto*) (Non è necessario che s' intendano, basta che si sposino.)

Ces. Ma voi siete nato nel secolo scorso.... e non avete letto che libri d'algebra e di meccanica.

Lod. Potrebbe esser vero! (*Cesira con dispetto prende un libro alla scrivania e si pone a leggere*)

Rob. (Sembrano fatti l'uno per l'altra.)

Laura (Sembrano già marito e moglie.)

SCENA IV.

Francesco, poi Poderini, e detti.

Fra. Il signor Poderini....

Lod. (*andando incontro a Poderini*) Ebbene!... Le prove dell'articolo?...

Pod. Fra poco, le avrete. È giunto il signor Quadrati?... (*Segno d'intelligenza con Roberto*)

Rob. Lo attendiamo.

Pod. Però mi dispiace il dirvi che l'articolo non può essere stampato che domani mattina.... Il giornale era già pieno.

Lod. Sempre nuovi incidenti.

Laura (*a Lodovico*) Aspettate a domani.... siate tollerante. Noi ci guadagniamo il piacere di avervi più a lungo ospite in casa nostra.

Fra. (*a Roberto*) Devo servire il caffè?

Rob. Aspettate un momento; forse arriverà il signor Quadrati. Può essere che venga anche il signor Monti.

Pod. Che!... non sapete ancora la novità?... Il signor Monti è fuggito.

Rob.)

Lau.) Fuggito!...

Lod.)

Rob. Quando?...

Pod. Non si sa. Fatto si è che oggi alla Borsa nessuno lo ha potuto trovare, e fu cercato da molti.

Rob. Io l'ho preveduto. Quel giovane aveva poca esperienza; si sarà impegnato in qualche affare rischioso.

Pod. Aggiungete che si sapeva alla Borsa aver egli perduto l'altra notte una somma considerevole al giuoco.

Lod. (È vero!)

Rob. Me ne dispiace, perchè era un giovine di spirito che mi divertiva, ma al quale non avrei confidato nè uno scudo, nè un segreto.

Lod. (a Laura) (Maurizio!... Chi lo avrebbe creduto?)

Laura (Ma voi sarete sempre ingiusto, voi?... Credete Maurizio capace di tutto, fuorchè di una bassezza.)

Lod. (Grazie, signora!... aveva bisogno di questa parola.)

SCENA V.

Fraſcesco, poi Quadrati, e detti.

Fra. Il signor ingegnere Quadrati....

Tutti Oh! finalmente! (Quadrati entra vestito da viaggio)

Pod. Ebbene?

Rob. Il brevetto?

Lod. Le mie carte?

Qua. Sequestrate.

Rob. Come mai?

Lod. Da chi?

Qua. Dal ministro.

Rob. Ma in qual modo?

Qua. Questa mattina io ritornai dal ministro per ritirare le carte ed il decreto, e trovai presso il ministro quel signore che voi avete spedito con nuove istruzioni.

Rob. Ma io non ho spedito alcuno.

Qua. Un signore elegante, assai disinvolto, ch'era seduto presso Sua Eccellenza, e parlava come se fosse il suo ufficiale.

Rob. Ma con qual titolo?

Qua. Aveva dinanzi a sè molte azioni della vostra fabbrica; da quanto ho potuto scorgere, per un centinaio di mila franchi.... e vedete che questo è un titolo per parlare in vostro nome.

Pod. Ma in somma che vi disse il ministro?

Qua. Nulla.

Lod. Avete almeno riportati i miei disegni?

Qua. Il ministro li tiene in deposito.

Rob. Non vi diede nessuna risposta?

Qua. Mi disse che la risposta l'avrebbe mandata all'inventore.

Laura E quel signore è ritornato con voi?

Qua. Io non l'ho più veduto.

SCENA ULTIMA.

Detti, Francesco, poi Maurizio, indi Rosalia.

Fra. Il signor Monti....

Qua. Eccolo.... è lui!

Rob. (Ah briccone!) Avanti, avanti il carissimo signor Monti. Francesco, servite il caffè.

Mau. Mille perdoni, signor Roberto (*stringendogli la mano*), mille perdoni, amabile signora (*bacia la mano a Laura*), se io non fui esatto al vostro cortese invito, ma un dispaccio elettrico mi chiamò jeri alla capitale un'ora dopo che vi ebbi lasciati. Ritorno in questo momento, non ho indugiato che il tempo di mettere un abito presentabile. Addio, caro Lodovico (*stringendogli la mano*); bella signorina, la prego d'interrompere la sua lettura per accettare l'omaggio di un suo umilissimo servo (*inchinandosi a Cesira*). Oh mio caro ingegnere, avete fatto buon viaggio?... (*a Quadrati*) Se foste venuto nel vagone dei fumatori prima classe, ci saremmo fatti compagnia.... Amabilissimo signor Poderini, che cosa si è fatto di bello oggi alla Borsa? Avranno dormito perchè non vi era io. (*Entra Francesco col caffè*) A quanto vedo sono ancora in tempo ad aiutare questa bella signora a servire il caffè. (*Va alla tavola di mezzo, ove Laura prepara le tazze, ed egli serve il caffè*)

Rob. (Che brio!... che disinvoltura!... Aveva ragione di dire che è nato pel commercio.)

Laura (Avete fatto?)

Mau. (Tutto, e voi?...)

Laura (Vedrete.)

Mau. (*servendo Cesira*) Prima di tutto a questa amabile fanciulla che si trova isolata nel mondo commerciale, come un fiore straniero in mezzo ad un campo di biade,

Ces. (*accettando*) (Ecco almeno un giovine che sa parlare.)

Mau. (servendo Roberto) Poscia al papà, a questo bravo signor Cardini ch'è veramente il cardine del nostro commercio.

Rob. Mille grazie.

Mau. (a Laura) Qui poco zucchero. A te, Lodovico, mesci all'amara tazza i tuoi dolci sospiri *(Serve Quadrati)* Signor ingegnere, vi darò poi la vostra rivincita.... agli scacchi. *(A Poderini)* A voi molto dolce per inzuccherare le frasi che vendete ai vostri clienti. *(A Laura)* E questo alla più brillante di tutte le donne.

Laura (a Maurizio) Al più leale fra tutti i cavalieri, al più arguto di tutti i mercanti.

Gli altri Brava!... è vero!... *(Laura va a sedere alla causeuse, Roberto in piedi al caminetto, Poderini in piedi dietro Laura, indietro Quadrati, in mezzo Lodovico, poi Maurizio, poi Cesira)*

Rob. (L'ho giudicato male! quel giovane ha del genio!) Mi hanno detto, signor Monti, che avete acquistato molte azioni della mia fabbrica. Vi ringrazio della confidenza.

Mau. Un piccolo sacrificio che non mi ha costato nulla.

Rob. Ma che io voglio dividere. Vi offro di ricomprarle al pari... ci guadagnate il venti per cento.

Mau. Grazie: ma domani spero di rivenderle al doppio.

Rob. (Costui finisce col diventar millionario.)

Qua. (a Poderini) (Così parlava col ministro.)

Pod. (a Quadrati) (Non lo avrei creduto capace di tanto.)

Rob. (passando a deporre la sua tazza) Mia cara Cesira, non ebbi ancora il tempo di presentarti il signor Monti, uno dei primi numi della nostra banca.

Mau. Se questo può essere un titolo presso la signorina...

Ces. Un probo banchiere?... è il primo dei titoli.

Laura (Per un marito, lo credo.)

Mau. (a Roberto) (Che cosa vi diceva io?) Ed ora, se lo permettete, vorrei offrire un piccolo dono a vostra figlia.

Rob. Un dono!.. ah!... è troppo presto.

Mau. Osservate prima voi stesso. *(Mostrandogli l'astuccio avuto da Rosalia)* Non è un regalo da nozze?

Rob. (Le perle che io aveva regalate a Rosalia!) Avete ragione.... non so negarvi nulla. Cesira, vi permetto d' accettare.

Mau. A titolo?...

Rob. Via.... sì.... a titolo di promesso sposo. (Siete un fortunato briccone.)

Ces. (dopo aver guardato) Ma questo è il vizzo di perle che portava jeri al collo Rosalia.

Lod. Come mai in tua mano?

Laura (trattenendo Lodovico) (Osservate e tacete.)

Mau. (a Cesira) Può darsi che lo somigli, ma io posso giurarvi che questo era stato comprato per essere offerto a voi. Non è vero, signor Roberto? Si era smarrito per istrada, lo trovai, e ve lo riporto.

Rob. (a Maurizio) (Grazie, mio genero.)

Mau. (Caro suocero, avete perduta la scommessa.)

Rob. (Ma ho guadagnato un socio.)

Laura E poichè siamo in vena di far regali.... (Tocca il timbro)

Rob. Il vostro oggetto d' arte?

Laura Precisamente, che offro al signor Lodovico in premio delle sue fatiche. (Si apre la porta e si presenta Rosalia introdotta da Clementina)

Rob. Oh, la bella sposina del signor ingegnere! (Conviene far viso ridente alla cattiva fortuna.) Venite, venite, Rosalia. (La prende per mano e la presenta a Lodovico) La vostra virtù vi ha fatto degna del vostro nuovo stato. (A Rosalia) (Ve lo dissi che non avrebbe sposata mia figlia.)

Lod. Finalmente saprò la verità.

Ros. La verità è che saremo felici.

Laura E che in grazia dei vostri buoni amici, la vostra sposa ha già un alloggio degno di voi.

Rob. Vi aveva promesso una sorpresa per oggi.... vedete che ho mantenuta la mia parola.

Mau. (Potrei anche dargli la locazione firmata da voi.) (Mostrandola)

Rob. (per riprenderla) (Badate a quello che fate?)

Mau. (Avete ragione.... sono carte di famiglia.... si devono conservare.) (La ripone)

Lod. Non posso però essere contento se non conosco la decisione del ministro a mio riguardo.

Mau. Sono incaricato io di partecipartela.

Rob. Sentiamo dunque. (Vedremo se avrete più spirito che prudenza.)

Mau. (Ammirate.) Sappiate dunque che jeri venni chiamato alla capitale.... da quel mio cugino impiegato al ministero....

Rob. Comprendo. (Il ritrovato è ingegnoso.)

Lod. Per qual motivo?

Mau. Perchè il ministro voleva il mio parere sopra un affare di gravissima importanza.

Rob. E quest'affare di grave importanza era la scoperta del vostro amico?

Mau. Appunto. Ti lascio immaginare in quali termini mi sono espresso.... come ho perorato la tua causa! E ho resa giustizia anche a voi, signor Roberto. Ho fatto vedere che l'offerta di concorrere nella spesa di esperimento aveva fatto danno ai vostri interessi.... esposi il pericolo che questa scoperta potesse cadere in mano degli intriganti, raggiratori di Borsa. Ed il ministro, sdegnato, mi rispose.... vi era presente il signor Quadrati e può farvene fede: « Se i signori negozianti invece di attendere allo sviluppo del commercio vogliono divertirsi a giuocare, lo facciano pure sulle notizie telegrafiche e sulle ciance dei giornali, ma i trovati utili della scienza vogliono essere applicati pel bene del popolo e per la prosperità della nazione. » Ecco un ordine che ti chiama alla capitale. Ti vedo già alla direzione delle ferrovie dello Stato. (Gli dà il brevetto)

Qua. (È una bella fortuna!)

Pod. (Fortuna che vi conserva l'impiego.) } (fra loro)

Lod. (dopo letto) Vedo con piacere che mi lasciano la scelta della fabbrica per la costruzione della mia macchina; dando la preferenza alla vostra, signor Roberto, non intendo che pagare in parte il debito della mia riconoscenza.

Mau. E questa notizia, inserita nel giornale di domani, farà risalire le azioni a prezzi favolosi.

Rob. (Assolutamente costui è un grand' uomo!) Avete inteso? (*A Poderini e Quadrati andando a loro*) Sia vostra cura di spargere questa notizia. (*Mentre Roberto passa a parlare coi suddetti, Maurizio s'avvicina a Laura*)

Mau. (Ed ora, se avete intenzione di diventare mia suocera....)

Laura (Ci penseremo più tardi.)

Mau. (Più tardi?... Sarà meglio.)

Rob. (*passando dall'altra parte di Laura*) (Persistete sempre nel progetto di fare un viaggio?)

Laura (No; resto, e vi perdono.) (*Gli stende la mano*)

Ces. (*a Rosalia*) (Quanto godo di vedervi felice.)

Ros. (Lo si è sempre vicini a chi si ama.... e voi pure?)

Ces. (Io!... mi marito.)

Mau. (*a Lodovico*) (Hai veduto a che può condurre la troppa buona fede?)

Lod. (Dunque non si deve fidare mai?)

Mau. (In affari meno che si può.)

Lod. (Nell' amore?)

Mau. (*osservando le due donne*) (Qualche volta.)

Lod. (*stendendogli la mano*) (E nell' amicizia?)

Mau. (Sempre!)

Fine della commedia.